

ANNO 2014/2015

Seduta XXXIX: martedì 24 marzo 2015 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [4423](#)
2. Iniziativa parlamentare del 26 gennaio 2015 presentata nella forma generica da Saverio Lurati per il gruppo PS "Reagire alla decisione della Banca nazionale svizzera" [4423](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 26 gennaio 2015](#)
 - [Rapporto del 10 marzo 2015; relatrice Pelin Kandemir Bordoli](#)
3. Mozioni: [4423](#)
 - 6 maggio 2013 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Maggior trasparenza sui prestatori di servizio esteri"
 - 27 maggio 2013 presentata da Marco Passalia "Aumentare i controlli e combattere gli abusi dall'estero nell'artigianato e nell'edilizia"
 - 17 giugno 2013 presentata da Gianni Guidicelli "Maggior coordinamento o organo unico nell'ambito del controllo del lavoro distaccato"
 - [Mozione del 6 maggio 2013](#)
 - [Mozione del 27 maggio 2013](#)
 - [Mozione del 17 giugno 2013](#)
 - [Messaggio del 7 maggio 2014 n. 6938](#)
 - [Rapporto del 17 marzo 2015 n. 6938R; relatore: Michele Guerra](#)
4. Modifica dell'articolo 6a della legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003..... [4427](#)
 - [Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7037](#)
 - [Rapporto dell'11 marzo 2015 n. 7037R; relatore: Mauro Minotti](#)
5. Stanziamento di un credito di fr. 16'277'000.- per l'edificazione del Centro comune di condotta presso l'ex Arsenale di Bellinzona, la sistemazione del comparto e la progettazione della messa in sicurezza del comparto..... [4428](#)
 - [Messaggio del 23 dicembre 2014 n. 7025](#)
 - [Rapporto del 3 marzo 2015 n. 7025R; relatore: Corrado Solcà](#)
6. Naturalizzazioni [4429](#)

Rapporti del 9 marzo 2015

7. Resoconto dei contratti di prestazione 2013 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, nonché del Mandato di prestazione concernente il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI [4430](#)
- [Messaggio del 4 novembre 2014 n. 6994](#)
- [Rapporto del 9 marzo 2015 n. 6994R; relatore: Bixio Caprara](#)
8. Richiesta di un credito di fr. 20'755'018.- per la costruzione della nuova sede di scuola media di Caslano [4431](#)
- [Messaggio dell'11 febbraio 2015 n. 7047](#)
- [Rapporto del 10 marzo 2015 n. 7047; relatore: Saverio Lurati](#)
9. Approvazione dei contratti di locazione per gli spazi necessari alla riorganizzazione logistica a seguito della creazione delle nuove sedi regionali dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) a Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio, e stanziamento di un credito complessivo di gestione corrente di 462'000 franchi, e di un credito d'investimento di 2'240'000 franchi per la predisposizione delle sedi stesse [4431](#)
- [Messaggio del 28 gennaio 2015 n. 7040](#)
- [Rapporto del 24 febbraio 2015 n. 7040R; relatrice: Milena Garobbio](#)
10. Stanziamento di un credito quadro di fr. 12'000'000.- in base alla legge sul turismo (Ltur) del 25 giugno 2014 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2015-2018 [4432](#)
- [Messaggio del 28 gennaio 2015 n. 7041](#)
- [Rapporto del 10 marzo 2015 n. 7041; relatore: Nicola Brivio](#)
11. Rilascio alla costituenda Ritom SA, Quinto, della concessione per l'utilizzazione di acque pubbliche nell'impianto del Ritom, comprensiva dell'esame dell'impatto sull'ambiente (EIA); approvazione del Piano di utilizzazione cantonale (PUC Ritom) e autorizzazione al dissodamento; approvazione del contratto di fondazione, dello statuto e della partecipazione del Cantone alla Ritom SA per un importo di 11.625 milioni di franchi [4438](#)
- [Messaggio del 23 dicembre 2014 n. 7029](#)
- [Rapporto del 3 marzo 2015 n. 7029; relatori: Raffaele De Rosa e Francesco Maggi](#)
12. Nuova legge sull'Azienda elettrica ticinese [4448](#)
- [Messaggio del 24 giugno 2014 n. 6953](#)
- [Rapporto del 10 marzo 2015 n. 6953; relatori: Giacomo Garzoli e Lorenzo Jelmini](#)
13. Stanziamento di un credito di fr. 4'748'480.- per il sussidio della delocalizzazione dello Stadio della Valascia di Ambrì nel Comune di Quinto [4453](#)
- [Messaggio del 16 dicembre 2014 n. 7008](#)
- [Rapporto del 10 marzo 2015 n. 7008; relatori: Michele Guerra e Walter Gianora](#)

14. Iniziativa parlamentare del 5 novembre 2012 presentata nella forma elaborata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari per una nuova legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale [4461](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 5 novembre 2012](#)
 - [Messaggio dell'11 novembre 2014 n. 6999](#)
 - [Rapporto del 4 marzo 2015 n. 6999R; relatore: Giorgio Galusero](#)
15. Mozione del 15 ottobre 2012 presentata da Fabio Badasci "Alberi ad alto fusto nelle zone edificabili: a quando una legge cantonale che li vieta per logiche motivazioni di sicurezza" [4466](#)
 - [Mozione del 15 ottobre 2012](#)
 - [Messaggio del 18 marzo 2014 n. 6923](#)
 - [Rapporto del 12 febbraio 2015 n. 6923; relatore: Mauro Minotti](#)
16. Modifiche del Piano direttore cantonale n. 4 - aprile 2014, schede R/M 2 Agglomerato del Locarnese e R/M 3 Agglomerato del Luganese: osservazioni ai ricorsi [4467](#)
 - [Messaggio del 26 agosto 2014 n. 6980](#)
 - [Rapporto del 12 febbraio 2015 n. 6980R; relatori: Amanda Rückert e Bruno Storni](#)
17. Mozione del 19 ottobre 2009 presentata da Angelo Paparelli "Sussidio per il rifacimento dei tetti tradizionali" [4468](#)
 - [Mozione del 19 ottobre 2009](#)
 - [Messaggio del 17 dicembre 2014 n. 7016](#)
 - [Rapporto del 5 marzo 2015 n. 7016; relatore: Mauro Minotti](#)
18. Iniziativa parlamentare del 18 ottobre 2010 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS (ripresa da Gianrico Corti) per la modifica della legge sugli impianti pubblicitari conformemente al principio costituzionale di uguaglianza (Basta con la pubblicità xenofoba e sessista) [4468](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 18 ottobre 2010](#)
 - [Messaggio del 9 novembre 2014 n. 6559](#)
 - [Rapporto dell'11 marzo 2015 n. 6559; relatori: Maurizio Agustoni e Greta Gysin](#)
19. • Mozione del 28 maggio 2013 presentata da Lorenzo Orsi e cofirmatari "Scoraggiare opposizioni e ricorsi pretestuosi contro le domande di costruzione" [4469](#)
 - [Mozione del 28 maggio 2013](#)
 - [Messaggio del 21 maggio 2014 n. 6942](#)
 - Iniziativa parlamentare del 20 aprile 2009 presentata nella forma generica da Filippo Gianoni e cofirmatari (ripresa da Luca Beretta Piccoli) "Introduzione di norme che inaspriscono la responsabilità di chi solleva opposizioni infondate in campo edilizio e più in generale nel campo amministrativo" [4469](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 20 aprile 2009](#)
 - [Messaggio del 2 dicembre 2009 n. 6305](#)
 - [Rapporto dell'11 marzo 2015 n. 6942R/6305R; relatore: Angelo Paparelli](#)

20. Petizione del 24 novembre 2014 presentata dall'Associazione dei Comuni ticinesi "Regolamento per la procedura di consultazione" [4471](#)
- *Petizione del 24 novembre 2014*
- [Rapporto del 9 marzo 2015; relatore: Carlo Lepori](#)
21. Iniziativa parlamentare del 15 aprile 2014 presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert e cofirmatari per la modifica della legge organica comunale e della legge organica patriziale (Estensione delle possibilità di uso della posta elettronica)..... [4472](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 15 aprile 2014](#)
- [Messaggio del 10 dicembre 2014 n. 7007](#)
- [Rapporto dell'11 marzo 2015 n. 7007R; relatrice: Greta Gysin](#)
22. Iniziativa parlamentare del 6 maggio 2013 presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Lavoro: Stato e para-Stato non discriminino i ticinesi" [4472](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 6 maggio 2013](#)
- [Rapporto del 17 marzo 2015; relatore: Sergio Savoia](#)
23. Chiusura della seduta e rinvio [4473](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 13:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Berardi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Brivio - Caimi - Campana - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominè - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malinverno - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Paganì - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Bordoni - Canepa - Garzoli - Storni

Non si è scusato per l'assenza:

Bonacina-Rossi - Boneff - Malacrida - Pellanda - Pinoja

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4474](#)).

2. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 GENNAIO 2015 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SAVERIO LURATI PER IL GRUPPO PS "REAGIRE ALLA DECISIONE DELLA BANCA NAZIONALE SVIZZERA"

Con indicazioni all'attenzione del Consiglio di Stato circa la [mozione](#) del 23.02.2015 di Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Costituzione di un gruppo di riflessione strategica per la valutazione delle conseguenze dell'apprezzamento del franco" e la mozione del 09.03.2015 di Christian Vitta e cofirmatari per il gruppo PLR "Investiamo nel futuro: costituiamo un fondo di garanzia per le PMI, per l'artigianato e per il settore turistico e alberghiero"

Rapporto del 10 marzo 2015

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad approvare gli atti parlamentari elencati e il Consiglio di Stato a presentare un messaggio per dare loro seguito.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 40 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

3. MOZIONI:

- **6 MAGGIO 2013 PRESENTATA DA MARCO PASSALIA PER IL GRUPPO PPD+GG "MAGGIOR TRASPARENZA SUI PRESTATORI DI SERVIZIO ESTERI"**
- **27 MAGGIO 2013 PRESENTATA DA MARCO PASSALIA "AUMENTARE I CONTROLLI E COMBATTERE GLI ABUSI DALL'ESTERO NELL'ARTIGIANATO E NELL'EDILIZIA"**
- **17 GIUGNO 2013 PRESENTATA DA GIANNI GUIDICELLI "MAGGIOR COORDINAMENTO O ORGANO UNICO NELL'AMBITO DEL CONTROLLO DEL LAVORO DISTACCATO"**

Messaggio del 7 maggio 2014 n. 6938

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad approvare le mozioni considerate.

È aperta la discussione.

PASSALIA M. - Le cifre del fenomeno dei padroncini e dei distaccati sono note. Evidentemente siamo tutti preoccupati e lo abbiamo espresso a più riprese in questi anni. Ecco perché molti partiti si sono mossi per trovare soluzioni concrete e velocemente attuabili. Dico "velocemente" con un sorriso, perché ben conosciamo i tempi della politica. Dopo l'assist¹ del consigliere nazionale Ignazio Cassis in ambito di concorrenza sleale dall'estero abbiamo segnato un primo gol con la modifica dell'ordinanza federale concernente l'imposta sul valore aggiunto, entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno. È stata una modifica importante per evitare la concorrenza sleale causata da una legge svizzera, ottenuta grazie a un ottimo gioco di squadra che ha saputo guardare oltre gli steccati partitici.

A proposito di misure concrete, con la mozione del 27 maggio 2013 abbiamo stimolato il Consiglio di Stato a promuovere un aumento dei controlli aumentando il numero degli ispettori occupati nelle verifiche in seno agli enti preposti, in particolare l'Ufficio del lavoro e l'Associazione interprofessionale di controllo. Abbiamo anche proposto di finanziare varie di queste attività con le multe percepite a fronte degli abusi accertati. Quest'ultimo aspetto non è stato però pienamente chiarito.

La mozione del collega Guidicelli chiede di lavorare su due livelli. A livello cantonale si chiede di chiarire e coordinare le competenze tra i vari attori che ruotano attorno al fenomeno crescente dei distaccati dall'estero. Lo scopo è sapere chi fa che cosa, per evitare doppioni. A questo livello va aggiunto quello federale: bisogna capire come coordinare gli interventi cantonali con quelli federali per evitare doppioni o – peggio ancora – lacune, cioè casi in cui le verifiche non avvengono o ci sono falle nelle procedure. In particolare penso ad autorità come l'Amministrazione federale delle dogane o all'Amministrazione federale delle contribuzioni (l'esempio dell'IVA ci ha insegnato qualcosa).

L'ultima mozione, probabilmente anche la più controversa, è stata accolta solo parzialmente dal Consiglio di Stato. L'aver ottenuto la pubblicazione delle ditte oggetto di una sanzione per violazione delle norme legali nell'ambito delle prestazioni transfrontaliere di servizi è comunque un ulteriore positivo risultato. Anche il Consiglio di Stato, alla luce di quanto succede in seno alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), già da qualche anno ha ritenuto opportuno muoversi in questa direzione. Lo abbiamo sempre detto e ribadito: chi non rispetta le regole va punito.

È più controverso il tema della pubblicazione della lista di chi chiama i padroncini. Certamente da me non potete aspettarvi un intervento moralista, che accusi l'uno o l'altro di aver chiamato padroncini dall'estero. Non è illegale chiamare prestatori di servizio esteri: tengo a sottolineare questo aspetto, anche se personalmente non l'ho mai fatto. Non è nemmeno una sorpresa che chi ha gridato allo scandalo è poi anche stato trovato con le dita nella marmellata. Occorre semmai fare un discorso di responsabilità collettiva. Vediamo tutti quotidianamente immobili in costruzione o altri lavori sul territorio cantonale

¹ Mozione 12.4197: *La legge sull'IVA non deve rimanere lettera morta. Bisogna limitare la concorrenza sleale nelle zone di confine*, Cassis Ignazio, 13.12.2012.

che sono eseguiti da padroncini o distaccati esteri. Si tratta di una questione di coerenza e di opportunità. Ma ognuno di noi ha un elettorato cui rispondere. La domanda invece a cui possiamo dare una risposta è la seguente: c'è un interesse pubblico preponderante, conforme al principio della proporzionalità, nella pubblicazione di una siffatta lista? Con questa mozione il PPD+GG voleva innanzitutto provocare una discussione politica aperta, nella convinzione che si potesse e dovesse fare di più per avere maggiore chiarezza e trasparenza anche nel dibattito politico a tutela dei cittadini e delle aziende che beneficiano di un determinato servizio. Per quanto riguarda la pubblicazione vedremo cosa succederà, ma mi è sembrato di capire che ci fosse l'unanimità in seno alla Commissione della gestione e delle finanze.

Voglio stimolare il Consiglio di Stato con un altro assist. Grazie alla pubblicazione della lista delle aziende estere che eseguono prestazioni di servizio in Svizzera non sarà più necessario complicarsi la vita nell'ambito dello scambio di informazioni con le autorità fiscali estere. Sarà infatti sufficiente segnalare all'Agenzia delle entrate italiane (o alle analoghe autorità di altri Paesi europei) la possibilità di verificare online queste liste, confrontandole con quanto dichiarato dai rispettivi contribuenti. Invito quindi il Consiglio di Stato a dare seguito anche a questa proposta non appena sarà resa pubblica la lista in questione. Questa proposta, che intende aiutare a rendere il mercato più trasparente e leale, potrebbe diventare un atto parlamentare.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Desidero prendere la parola per fornire alcune precisazioni oltre a quanto contenuto nel messaggio.

Le tre mozioni presentano tre richieste. La prima: rendere pubblica la lista delle notifiche dei prestatori di servizio esteri e di chi nel Cantone beneficia di queste prestazioni; subordinatamente si chiede anche la pubblicazione della lista delle aziende che hanno commesso infrazioni. Poi, aumentare o promuovere il numero degli ispettori di controllo in seno agli enti preposti, finanziando questo aumento tramite le multe percepite a fronte degli abusi accertati. Terza richiesta: effettuare una verifica puntuale dell'attività di controllo svolta da tutti gli organismi incaricati per arrivare ad avere un coordinamento integrale con un'unica regia.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei nominativi di chi fa capo al lavoro notificato il Consiglio di Stato si attiene a ciò che ha scritto nel messaggio del 7 maggio 2014, ricordando che la SECO pubblica già oggi una lista delle ditte oggetto di un'interdizione a offrire prestazioni di servizio sul suolo svizzero. Il Consiglio di Stato ha già anticipato alla SECO la richiesta di includere nella lista tutte le aziende oggetto di una sanzione passata in giudicato, indipendentemente dal fatto che siano oppure no oggetto di un divieto a fornire prestazioni di servizi in Svizzera. In pratica l'organismo federale dovrebbe semplicemente rendere pubblica sulla relativa pagina web la lista di cui già dispone sulla base dei dati forniti da tutti gli uffici cantonali. Tale misura dovrebbe contribuire ad aumentare ulteriormente la trasparenza rispetto alle aziende estere fornitrici di prestazioni di servizio offrendo quindi all'opinione pubblica un'informazione aggiuntiva circa il modo di agire di una singola azienda. Il Consiglio di Stato ribadisce di non volere andare oltre, come invece richiesto dalla mozione di Marco Passalia e dal rapporto commissionale, pubblicando la lista di tutte le aziende e di tutti i privati che si sono rivolti a ditte estere usufruendo della possibilità offerta dalla procedura di notifica per far eseguire prestazioni sul nostro territorio. Riferendoci alle motivazioni addotte ricordiamo che per l'eventuale identificazione di lacune a livello di rami professionali sono già disponibili i dati settoriali del

lavoro notificato aggiornati costantemente sul sito dell'Ufficio cantonale di statistica e su quello della Commissione tripartita tramite il panorama statistico del mercato del lavoro ticinese, offrendo quindi una panoramica completa ed esaustiva e l'indicazione dei settori in cui il lavoro notificato è più presente. Inoltre e in particolare il Consiglio di Stato non ritiene che vi sia un supposto interesse pubblico preponderante. Non è infatti creando una lista di aziende e privati che hanno agito nel totale rispetto della legge che si può ragionevolmente pensare di risolvere il problema degli abusi e delle infrazioni in materia di lavoro distaccato. Il Consiglio di Stato riconferma quindi la sua disponibilità a pubblicizzare chi ha commesso abusi, ma non a mettere a disposizione della collettività un elenco riferito a persone e aziende ticinesi che non hanno commesso alcun tipo di infrazioni, ma che certamente si presterebbe a facili strumentalizzazioni e generalizzazioni. In questo caso si violerebbero da un lato la sfera privata e dall'altro la libertà di impresa e la libertà dei consumatori di scegliere a chi rivolgersi, rendendo implicito un giudizio negativo sul ricorso a prestazioni estere. Per analogia si dovrebbe allora rendere pubblico anche l'elenco di tutti i cittadini ticinesi che si recano in Italia a fare acquisti. Non è un punto secondario: siamo in un periodo di particolare attenzione dell'economia e dei cittadini di questo Cantone, ma su certe questioni fondamentali dovremmo fermarci. Lo dico anche perché chi perora questa causa su altri fronti rivendica invece una grande tutela della sfera privata. Indipendentemente dal fatto che si parli di consumo di prestazioni o di averi bancari o di qualsiasi altra cosa, una certa coerenza bisognerebbe averla.

Passiamo alle richieste delle due altre mozioni, che si concentrano sul potenziamento, il miglioramento e il coordinamento dei controlli. Il Consiglio di Stato ribadisce di volersi impegnare fermamente per concretizzare in tempi rapidi il controprogetto all'iniziativa popolare legislativa *Basta con il dumping salariale in Ticino!*, così come da mandato ricevuto dalla Commissione della gestione e delle finanze. È prevista in questo ambito l'adozione di misure più mirate rispetto all'iniziativa, in particolare: la valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro, con l'attribuzione a quest'ultima, oltre ai compiti di coordinamento del sistema di sorveglianza, del compito riguardante la professionalizzazione delle commissioni paritetiche; il finanziamento del potenziamento delle commissioni paritetiche per l'attività di controllo delle condizioni di lavoro nei settori dotati di contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale; il potenziamento fino a un massimo di 25 (e non di 23, come indicato nel rapporto) degli ispettori, suddivisi tra Ufficio dell'ispettorato del lavoro e Ufficio per la sorveglianza del lavoro, per le attività di controllo delle condizioni salariali dell'intero mercato del lavoro ticinese, secondo la proporzione indicata di un ispettore ogni cinquemila salariati. Tenuto conto degli ampi approfondimenti necessari, con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati (che non sono solo direttamente legati all'Amministrazione cantonale, ma sono anche esterni), per arrivare a presentare un prodotto consistente e sensato è molto verosimile che questo lavoro potrà essere svolto e terminato entro l'estate del 2015.

GUERRA M., RELATORE - Permettetemi due parole, in qualità di relatore, per illustrare la soluzione mediana trovata dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Gli atti parlamentari presentavano richieste analoghe, perciò sono stati trattati congiuntamente ed è stato redatto un rapporto unico. Le richieste erano ragionevoli e condivisibili di fronte ai problemi esistenti oggi nel mercato del lavoro ticinese: maggiore trasparenza sui prestatori di servizio esteri, aumento dei controlli e combattimento agli abusi esteri nell'edilizia, maggiore coordinamento nel controllo del lavoro distaccato. Si ricordi che se oggi esistono questi gravi problemi è a causa dell'apertura delle frontiere. Non volendo né potendo dilungarmi troppo, mi limito ad auspicare che si possa continuare a camminare nella direzione dell'ottimizzazione del mercato lavorativo, evidentemente a condizione che ogni sforzo sia commisurato agli effetti. Accogliendo questi atti parlamentari (solo alcuni fra i tanti che considero giusti) nel senso indicato dalla Commissione reputo ci si stia dirigendo nella buona direzione per aiutare il nostro mercato del lavoro.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 57 voti favorevoli e 5 astensioni.

4. MODIFICA DELL'ARTICOLO 6A DELLA LEGGE SULLE AGGREGAZIONI E SEPARAZIONI DEI COMUNI DEL 16 DICEMBRE 2003

Messaggio del 21 gennaio 2015 n. 7037

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo è accolto all'unanimità dei 62 voti espressi.

5. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 16'277'000.- PER L'EDIFICAZIONE DEL CENTRO COMUNE DI CONDOTTA PRESSO L'EX ARSENALE DI BELLINZONA, LA SISTEMAZIONE DEL COMPARTO E LA PROGETTAZIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA DEL COMPARTO

Messaggio del 23 dicembre 2014 n. 7025

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G. - Approverò sicuramente questo credito, perché è assolutamente giusto, ma per l'ennesima volta desidero ribadire che nonostante la spesa di 18 milioni di franchi le Polizie comunali non saranno allacciate a questa centrale. In un Cantone di 350 mila abitanti non siamo in grado di disporre una centrale operativa che serva tutto il Ticino.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Quanto detto da Giorgio Galusero è parzialmente vero: infatti a questo momento le polizie comunali non sono ancora integrate. Durante l'ultima conferenza con tutti i capi dicastero dei Comuni polo delle regioni di polizia comunale, tenutasi a fine 2014, si è convenuto che le polizie comunali saranno integrate (come fatto con la rete radio Polycom) nel nuovo sistema di condotta e aiuto all'impiego FUELS, che servirà alla Polizia cantonale e alle Guardie di confine per gestire l'interventistica. In futuro dalla centrale operativa si potranno vedere sullo stesso schermo tutte le pattuglie presenti sul territorio cantonale. Questa è già una risposta a quanto indicato da Galusero. Convengo con lui anche perché – come abbiamo già segnalato in altre sedi – molte centrali di condotta ovviamente assorbono molto personale, perché devono essere operative e garantire l'interventistica 24 ore su 24. L'obiettivo è l'ottimizzazione; dipenderà dalle decisioni che prenderemo in futuro, comunque da parte dei Comuni non c'è stata opposizione. È previsto il lancio di un progetto pilota con una polizia comunale di una certa dimensione (non la più grande, perché sarebbe troppo oneroso, ma nemmeno la più piccola; una di mezza taglia) per testare l'integrazione prima di diventare pienamente attivi.

Ringrazio la Commissione e il relatore per aver redatto in tempi molto celeri il rapporto e ricordo che (forse per la prima volta nella storia della Polizia) il credito di progettazione e di realizzazione sono stati sottoposti al Gran Consiglio durante lo stesso quadriennio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

6. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 9 marzo 2015

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita il Parlamento a concedere la cittadinanza cantonale ai postulanti elencati.

È aperta la discussione.

PEDRONI A. - Desidero intervenire perché su questo tema in due anni di mia presenza in Gran Consiglio non ho mai – ripeto mai – sentito nessuno dire qualche parola. Mi permetto di presentare alcune riflessioni in merito.

Innanzitutto, la pratica è molto sbrigativa: va sempre tutto bene, tranne qualche rara eccezione. Se chiedessi quante persone abbiamo naturalizzato in questo quadriennio, qualcuno saprebbe rispondermi? Nel mio periodo di presenza posso dirvi che sono più di 2'200. Quante di queste persone sono state rimandate durante il quadriennio? Ma soprattutto a noi cittadini interessa sapere: quante di queste sono a tutt'oggi al beneficio dell'assistenza? Sembra che qui si compia un mero atto burocratico e il popolo che ci elegge è poco informato. Siamo sicuri che tutti i naturalizzati siano perfettamente integrati? Ci sono persone che non conoscono nemmeno di vista gli abitanti del loro stesso Comune.

Chiedo pertanto che in un prossimo futuro si stringano le viti, anche perché la barca è piena e continuando così affonderà. L'opinione pubblica è stanca di sentire che il Gran Consiglio naturalizza così facilmente tante persone. Chiedo inoltre che in futuro chi vuole il passaporto svizzero abbia solo quello. Gran parte di chi lo domanda lo fa per puro interesse e per avere il piede in due scarpe.

Per questi motivi io voterò no.

CAVALLI F. - Contrariamente a chi mi ha preceduto io siedo nella Commissione delle petizioni e dei ricorsi da ormai dodici anni, da quando nel 2003 sono stato eletto per la prima volta in Gran Consiglio. Sono entrato in quella Commissione e ci sono rimasto, con molto interesse e molta passione. Sul tema delle naturalizzazioni abbiamo discusso tanto

e abbiamo anche modificato alcuni regolamenti. Personalmente ho cercato di far passare alcune modifiche che ritenevo giuste, come quella di trasformare la naturalizzazione in atto amministrativo; il Gran Consiglio però ha deciso diversamente. Le domande di naturalizzazione passano prima dai Comuni, che valutano l'integrazione e le capacità dei candidati, ad esempio la conoscenza della lingua, della storia, della geografia, delle istituzioni, eccetera. Le domande passano poi alle istanze federali e quindi arrivano in Gran Consiglio. Qui i casi particolari sono esaminati da un'apposita Sottocommissione, in cui sono presenti tutti i partiti (Lega compresa), che effettua anche audizioni dei candidati. Dalla Sottocommissione i candidati escono sempre bene: dialogando con loro ci si accorge che i dubbi sono in generale infondati.

Quindi non ricominciamo a dire che le naturalizzazioni sono troppo facili o cose del genere. Sappiamo benissimo che il nostro sistema è tra i più esigenti della Svizzera e che quello svizzero è tra i più esigenti d'Europa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto concernente i postulanti cittadini stranieri sono accolte con 42 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto concernente i postulanti cittadini confederati sono accolte con 56 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

7. RESOCONTO DEI CONTRATTI DI PRESTAZIONE 2013 TRA IL CANTONE TICINO E L'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA E LA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA, NONCHÉ DEL MANDATO DI PRESTAZIONE CONCERNENTE IL DIPARTIMENTO FORMAZIONE E APPRENDIMENTO DELLA SUPSI

Messaggio del 4 novembre 2014 n. 6994

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 65 voti espressi.

8. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 20'755'018.- PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE DI SCUOLA MEDIA DI CASLANO

Messaggio dell'11 febbraio 2015 n. 7047

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli e 1 contrario.

9. APPROVAZIONE DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE PER GLI SPAZI NECESSARI ALLA RIORGANIZZAZIONE LOGISTICA A SEGUITO DELLA CREAZIONE DELLE NUOVE SEDI REGIONALI DELL'UFFICIO DELL'AIUTO E DELLA PROTEZIONE (UAP) A BELLINZONA, LOCARNO, LUGANO E MENDRISIO, E STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI GESTIONE CORRENTE DI 462'000 FRANCHI, E DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI 2'240'000 FRANCHI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE SEDI STESSE

Messaggio del 28 gennaio 2015 n. 7040

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con voti 59 favorevoli e 3 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo allegato al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli e 5 contrari.

10. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 12'000'000.- IN BASE ALLA LEGGE SUL TURISMO (LTUR) DEL 25 GIUGNO 2014 PER LA CONCESSIONE DI SUSSIDI CANTONALI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI E DELLE ATTIVITÀ PER IL TURISMO NEL QUADRIENNIO 2015-2018

Messaggio del 28 gennaio 2015 n. 7041

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nel giugno del 2014 il Parlamento ha approvato la nuova legge sul turismo. Il turismo nel nostro Cantone svolge un ruolo sempre più importante per l'economia, soprattutto in questo periodo poco felice per il settore terziario, sino a non molto tempo fa locomotiva della nostra economia. La nuova legge sul turismo è orientata a rafforzare le destinazioni turistiche, dando maggiori competenze alle organizzazioni regionali e locali, valorizzando nel contempo le loro risorse.

Grazie alla particolare situazione geografica e soprattutto politica, la Svizzera e il Ticino sono sempre mete molto ambite dai turisti ed è quindi più che giustificato uno sforzo finanziario pubblico. È assolutamente fondamentale migliorare le condizioni quadro e incentivare l'imprenditorialità, aiutare le destinazioni turistiche nel loro sviluppo e accrescere l'attrattiva dell'offerta, così come consolidare la presenza del Ticino sui mercati

nazionali e internazionali. Questo credito quadro di 12 milioni di franchi per il periodo 2015-2018 va ad aggiungersi ai 6'250'000 franchi residui, per una dotazione totale di 18'250'000 franchi. L'attuale dotazione secondo il Preventivo per il 2015 e il Piano finanziario per gli anni 2016-2019 è così ripartita: 4.8 milioni di franchi per il 2015; 6.7 milioni per il 2016; 3.25 per il 2017 e 3.5 milioni per il 2018.

Il PLR invita quindi ad approvare lo stanziamento del credito, pur cosciente che il Governo avrebbe potuto compiere uno sforzo maggiore (questa è un'osservazione, ma anche un auspicio).

Concludo con una battuta: il miglior modo per cercare di capire il Ticino è visitarlo il maggior numero di volte possibile.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Con il mio intervento porto l'adesione del gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi allo stanziamento di un credito quadro di dodici milioni di franchi per il quadriennio 2015-2018 quali sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo. Condividiamo le conclusioni cui giunge il rapporto del collega Nicola Brivio.

Lo scorso giugno il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge sul turismo², unanimemente definita un'importante rivoluzione nel settore turistico, che ha cambiato radicalmente le condizioni per promuovere il turismo in Ticino e ha delineato una struttura organizzativa più snella, che si spera sia anche più efficace. È ancora troppo presto per tracciare un primo bilancio della nuova legge sul turismo, ma oggi abbiamo certamente tutti maturato la consapevolezza di quanto questo settore sia importante per l'economia del nostro Cantone, come ben illustra anche il recente studio sull'impatto economico del turismo in Ticino³. Questo settore è e deve restare variegato, con un'offerta accessibile a tutte le categorie di persone, alle famiglie come agli anziani, e a tutti i portafogli. Abbiamo tutti gli ingredienti, umani e naturali, per rendere il Ticino davvero attrattivo per turisti provenienti da ogni dove. Il Ticino è tradizionalmente considerato una Sonnenstube; le difficoltà riscontrate negli ultimi anni dal settore a causa delle bizze del clima costringono a un – perlomeno parziale – cambiamento di paradigma e al potenziamento dell'offerta turistica in modo da rendere il nostro Cantone – la montagna, i laghi e le città con le loro offerte culturali – effettivamente attrattivo per il turista 365 giorni all'anno e in tutte le stagioni. Tramite il credito quadro che ci apprestiamo a votare potranno essere concessi sussidi concreti a investimenti strutturali, ad attività e progetti nel settore, come anche a contatti e mandati di prestazione che abbiano lo scopo di potenziare l'offerta turistica del Cantone a tutto campo.

Uno studio⁴ recentemente pubblicato dall'Istituto di ricerche economiche dell'USI ha evidenziato che, in un momento in cui l'economia vive una fase di profonda e sofferta trasformazione – con la piazza finanziaria costretta a reinventarsi – il turismo è uno dei quattro grandi pilastri che sostengono il nostro sistema, insieme alla moda, alla meccatronica e alla biotecnologia. È un pilastro sul quale il Ticino deve assolutamente puntare e investire nei prossimi anni. Lo Stato deve quindi garantire le premesse

² [Messaggio n. 6897](#): *Nuova legge sul turismo (LTur) e stanziamento di un credito quadro di fr. 24'000'000.- per il finanziamento delle attività svolte dall'Agenzia turistica ticinese nel quadriennio 2015-2018*, 14.01.2014. L'oggetto è stato discusso dal Gran Consiglio il 25.06.2014.

³ Diego Medici, Roberto Stoppa, Ursula Rütter-Fischbacher, *L'impatto economico del turismo in Ticino*, Rutter Soceco (Rüschlikon), tiresia (Savosa), Line@soft (Riva San Vitale), dicembre 2014.

⁴ Rico Maggi, Valentina Mini, *Ticino Futuro. Riflessioni per un itinerario economico ticinese*, Istituto di ricerche economiche (IRE), marzo 2015.

economiche, logistiche e pianificatorie affinché il turismo ticinese possa svilupparsi, crescere, modernizzarsi e adattarsi alle nuove tendenze per restare concorrenziale (non solamente sul piano dei prezzi, ma della qualità dell'offerta) rispetto a mete di vacanza che si moltiplicano di anno in anno.

Abbiamo visto che l'abbandono della soglia minima del tasso di cambio tra franco ed euro ha portato nell'immediato, tra l'altro, alla crescita delle vacanze all'estero da parte dei confederati; il franco forte d'altra parte rende meno a buon mercato la Svizzera come meta per i turisti provenienti dall'estero. È un elemento che rende la sfida più difficile, ma non impossibile.

Il gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi condivide le conclusioni alle quali è giunta la Commissione della gestione e delle finanze, ovvero che si sarebbe potuto fare di più. E vero però che la situazione finanziaria del Cantone è molto critica e che non tutti i sussidi destinati al turismo trovano la loro fonte in questo credito di dodici milioni: esistono infatti altre risorse stanziare da altre leggi settoriali e da altri fondi federali e cantonali. È poi compito dei vari attori sul territorio promuovere il turismo nel nostro Cantone e consolidare collaborazioni con l'economia privata, favorendo investimenti di quest'ultima sul territorio cantonale a favore del turismo.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il turismo è un settore economico su cui bisogna puntare. È infatti un ramo della nostra economia che mette in valore risorse locali – si spera – durature. In un contesto economico in cui la piazza finanziaria sta perdendo il suo ruolo trainante, giocoforza bisogna perlomeno consolidare gli altri settori economici con valore aggiunto. Il turismo è senz'altro uno di questi e ha ricadute positive sia dal punto di vista occupazionale sia per il commercio e per i trasporti. Il credito quadro che voteremo oggi è un buon passo in questa direzione, anche se l'importo destinato agli investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture alberghiere è oggettivamente modesto, se pensiamo che per il rilancio di una sola struttura possono essere necessari anche alcuni milioni di franchi, se non addirittura decine di milioni. Condividiamo dunque l'auspicio della Commissione della gestione e delle finanze, che chiede al Consiglio di Stato di individuare entro breve tempo ulteriori possibilità di intervento.

C'è però anche un altro aspetto su cui il gruppo PPD+GG, che aderisce alle conclusioni del rapporto, vuole porre l'attenzione: le pratiche burocratiche per accedere ai sussidi. Chiediamo che siano chiare e snelle: chiare per dar modo agli operatori turistici di allestire i piani di finanziamento basandosi su cifre certe, possibilmente introducendo anche la cumulabilità con altri tipi di contributo; snelle per tenere conto del fatto che questo genere di investimenti ha luogo solitamente nelle stagioni morte. Si chiede in sostanza che l'Amministrazione cantonale dimostri una certa flessibilità e venga incontro alle esigenze pratiche degli imprenditori turistici, che devono progettare, pianificare ed eseguire investimenti strutturali oltre che programmare la successiva stagione turistica, spesso fondamentale per il rispetto dei piani di finanziamento.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dallo studio sull'impatto economico del turismo in Ticino, finalizzato a evidenziare alcuni importanti aspetti di questo settore e recentemente presentato, emergono dati importanti: 21 milioni circa di turisti nel 2012, che hanno prodotto una cifra d'affari di 2.7 miliardi di franchi. La parte del

PIL cantonale imputabile direttamente al turismo è pari al 6.1% e il settore genera 22 mila posti di lavoro, che corrispondono al 12% dell'occupazione totale cantonale.

Il turismo rappresenta quindi sicuramente un'importante risorsa per l'economia cantonale.

Il credito quadro di dodici milioni di franchi oggi in votazione è destinato al sostegno di investimenti e attività per il turismo per il prossimo quadriennio. Questo sussidio, insieme ad altri già erogati grazie alla nuova legge sul turismo recentemente votata e tramite fondi della politica economica regionale destinati al turismo, è indirizzato a rendere più attrattiva e concorrenziale la proposta turistica del nostro Cantone. L'obiettivo è migliorare le condizioni quadro e presentare un'offerta d'eccellenza, puntando principalmente sulla qualità delle strutture alberghiere e sulle innovazioni, al fine di stimolare la domanda.

Questo indirizzo, teso a sviluppare gli investimenti in campo alberghiero, è condivisibile. Infatti, negli ultimi anni la speculazione immobiliare ha fatto sì che alcuni alberghi fossero trasformati in appartamenti, riducendo di conseguenza la capacità ricettiva del settore. Sarebbe importante investire invece in strutture ricettive tipiche, che valorizzino le caratteristiche paesaggistiche, naturali e culturali che rendono speciale e unico il nostro territorio, che dobbiamo salvaguardare da ogni tipo di speculazione. Promoviamo quindi la nostra tipicità culturale e naturalistica: questo è il vero prodotto da sostenere.

Dobbiamo però essere consapevoli che nel corso degli ultimi decenni il nostro territorio ha subito fortissime pressioni da parte dell'economia, che hanno causato una radicale alterazione del paesaggio perlopiù nei comprensori di fondo valle. Al posto di spazi agricoli ci ritroviamo distese di capannoni e parcheggi disordinati. Dobbiamo essere sensibili alla qualità del paesaggio per far sì che gli investimenti nel settore turistico generino per davvero quel valore aggiunto che tutti auspichiamo.

Al centro di tutto ciò vi sono le nostre destinazioni turistiche. Ricordo che l'indotto principale è generato nelle regioni dei laghi, dove il paesaggio e la natura costituiscono ancora le attrazioni principali. Per questo occorre chiedere agli attori del settore di dimostrare sensibilità anche a questi aspetti, così da non distruggere la fonte principale del turismo ticinese.

In conclusione, in considerazione delle cifre e delle potenzialità, il settore turistico è sicuramente da sostenere. È un settore confrontato con importanti sfide e mutamenti, imposti da varie circostanze: penso ad esempio alla riorganizzazione del servizio stesso sul territorio, alla domanda in continuo mutamento o alla concorrenza, oppure alle opportunità create dal tasso di cambio del franco, attualmente a noi sfavorevole.

Porto pertanto l'adesione del gruppo socialista al rapporto commissionale.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Sarò brevissimo: mi limiterò a ripetere ciò che noi Verdi diciamo sempre quando in quest'aula si discute di turismo.

Il Parlamento, dati gli aspetti legati al turismo che sono di sua competenza, parla soprattutto di marketing, ma in realtà il problema è sempre più spesso il prodotto, specialmente in una situazione in cui esso è enormemente più caro rispetto alla concorrenza. La qualità deve corrispondere al prezzo: se queste due variabili si allontanano e fra esse si apre una forbice micidiale, evidentemente c'è poco futuro per questo settore. Qualità vuol dire anche salvaguardia del territorio (come è già stato detto). Ma il territorio è sempre più sotto pressione e al di sotto di una certa altitudine è diventato brutto (sono parole non mie, ma di Marco Solari). Bisogna salire in altitudine per trovare un territorio che giustifichi il prezzo che chiediamo ai turisti e per godere delle bellezze paesaggistiche del nostro Cantone, quelle che ancora sopravvivono. Quindi c'è questo

problema di fondamentale importanza: il territorio è fragile, diventa sempre più fragile e sempre più sottoposto a pressione, è sempre più utilizzato come una vacca da mungere, come se questo territorio fosse assolutamente inesauribile, mentre non lo è.

La seconda considerazione riguarda la cultura che prende avvio dalla questione del territorio e che diventa addirittura una cultura anti turistica, che si rivela ad esempio quando emergono situazioni come quella del Delta Resort di Locarno, portata alla luce da un'interrogazione dei consiglieri comunali dei Verdi a Locarno. A Locarno il piano regolatore ha destinato un determinato fondo ad attrezzature e costruzioni turistiche eppure è utilizzato per costruzioni che col turismo non hanno nulla a che fare. Di nuovo c'è una pressione sul territorio che sottrae risorse importanti al turismo. Il caso del Delta Resort è abbastanza clamoroso, ma purtroppo non è il primo e non sarà nemmeno l'ultimo.

Infine un'ultima nota, riguardo alla capacità del settore turistico ticinese di muoversi con unità d'intenti. Mi è capitato di leggere recentemente una dichiarazione di un esponente del settore turistico di Lugano, il quale diceva che il loro concorrente principale sono Locarno e il Locarnese. Se la capacità dei poli turistici del Ticino di avere un approccio comune e di fare sinergia in realtà si riduce al vedere la regione adiacente come il proprio peggiore concorrente, mi chiedo se sia corretto erogare questi soldi e se a livello di prospettive future valga la pena di fare questo investimento. Noi evidentemente non ci opporremo – sperando che questo si riveli veramente un investimento – ma siamo ben coscienti che le fragilità, le debolezze e le contraddizioni del nostro modello turistico sono ancora tutte lì e non sono ancora state risolte.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Con l'approvazione di un credito quadro di dodici milioni di franchi per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2015-2018 si dà seguito all'accettazione da parte di questo Parlamento della nuova legge sul turismo. Con tale legge si è voluto dare maggiori competenze alle organizzazioni regionali, soprattutto per valorizzare le risorse locali necessarie se si vuole rilanciare un'economia del turismo a volte un po' stagnante.

È innegabile che per rilanciare il turismo occorre avere un approccio più pragmatico e incisivo, offrire strutture adatte e diversificare l'offerta per far fronte alla concorrenza estera. I fattori però sono molti e non riguardano solo il prezzo, ma anche, come detto poc'anzi, la qualità e la varietà di tale offerta. Oggi ci troviamo infatti confrontati, rispetto a un tempo, con un turista che può spostarsi con maggior facilità e a costi più contenuti. Bisogna quindi stuzzicarlo maggiormente per far sì che si fermi in Ticino. Bisogna mettere al centro l'esperienza (intesa come momento vissuto) del cliente, puntando quindi sugli aspetti sensoriali e relazionali che potrebbe e dovrebbe vivere. Bisogna prendere maggiormente sul serio il consumatore/turista domandandosi quali esperienze non ha ancora provato e che cosa possiamo offrirgli. Proprio per questo il tutto va rivisto in funzione delle coordinate socioeconomiche dei soggetti mettendo in correlazione età, reddito e composizione familiare. Attraverso offerte di nicchia valide 365 giorni all'anno dobbiamo ridurre il carattere stagionale della domanda. Un esempio potrebbe essere arricchire "l'esperienza" per il turista coniugando i nostri prodotti agroalimentari con eventi appartenenti alle nostre tradizioni popolari o con eventi speciali sul territorio. Proprio per questo valorizzerei maggiormente gli sforzi che si stanno facendo nelle nostre valli – anche per mantenerle vive – per far scoprire la bellezza di queste ultime, abbinandola alla riscoperta di tradizioni genuine.

Tutto ciò però sarà inutile se non si miglioreranno la qualità, l'approccio e l'accoglienza del cliente e, soprattutto, se non si darà un colpo di mano al settore turistico con il raddoppio della galleria del San Gottardo, senza il quale verrebbe a mancarci buona parte della nostra clientela d'oltralpe.

Con questo mio intervento porto dunque l'adesione del gruppo UDC al messaggio.

BRIVIO N., RELATORE - Come è stato detto da chi mi ha preceduto, stanziando questo primo credito quadro attuiamo gli intendimenti della nuova legge sul turismo che il Gran Consiglio ha adottato l'anno scorso. La Commissione della gestione e delle finanze reputa – si tratta di una critica costruttiva – che l'importo del credito avrebbe potuto essere un po' più alto, per i motivi che sono stati elencati nel rapporto.

Desidero innanzitutto tornare sugli interventi di chi mi ha preceduto, in particolare quello del collega Savoia. Preciso che oggi non stiamo parlando di marketing, ma che il credito che ci stiamo apprestando a stanziare va proprio a sostegno degli investimenti. Il marketing è stato finanziato con il credito stanziato parallelamente all'adozione della nuova legge sul turismo e soprattutto è finanziato dai turisti stessi tramite le tasse di soggiorno, che oggi sono destinate alle organizzazioni regionali proprio a questo scopo. Il denaro che stanzieremo oggi sarà interamente destinato agli investimenti.

L'altra novità concernente questo credito quadro è che con la nuova legge sul turismo – come da richiesta della Commissione della gestione e delle finanze – potranno essere sussidiate non solo le strutture alberghiere, ma anche tutte le altre strutture che concorrono ad aumentare l'offerta turistica e che notoriamente non sono redditizie (penso ad esempio ai parchi pubblici o ad altre strutture analoghe). I criteri per beneficiare dei sussidi legati al turismo evidentemente e logicamente prevedono che grazie al sussidio ricevuto poi la struttura sia in grado di andare avanti con le proprie gambe e quindi abbia un minimo di redditività. Eppure ci sono strutture e componenti della nostra offerta turistica che per loro natura non saranno mai redditizie: per questo motivo fino a oggi non potevano beneficiare di sussidi, mentre in futuro ne avranno la possibilità grazie a questo credito quadro. È un punto sicuramente molto importante.

Un altro elemento che la Commissione ha voluto sottolineare nel rapporto e che è stato citato dal collega Berardi è l'eccessiva burocratizzazione delle procedure. La legge vuole che la richiesta sia inoltrata prima dell'inizio dei lavori. Vi sono casi in cui il credito non è stato concesso, magari per oggettiva colpa dell'albergatore, che ha inoltrato la sua richiesta tardivamente. Vi sono però anche casi contingenti, in cui i lavori devono essere iniziati prima. Che si tratti di negligenza o di necessità, il ritardo della richiesta potrebbe essere sanato. Su questo chiediamo di avere una maggiore flessibilità e tolleranza. Segnalo anche che vi sono casi di albergatori, soprattutto penso ai piccoli alberghi a gestione familiare, che desistono a priori vista la carta richiesta per poter beneficiare di questi crediti.

Vi è poi un altro elemento importante, emerso anche all'interno della Commissione della gestione e delle finanze: oggi siamo confrontati con un elevato divario strutturale. Vi sono numerosissime strutture alberghiere vetuste. Anche per colpa di chi ci ha preceduto, che ha tentato di spremere il limone finché aveva succo, oggi ci troviamo di fronte a strutture che per essere rimodernate necessitano di parecchi soldi. Questo denaro può essere ricercato non solo tramite la legge sul turismo ma anche altrove, sia tramite altre leggi settoriali sia ad esempio tramite la Società per il credito alberghiero; vi è però sempre il problema della cumulabilità di questi fondi, ancora oggi messa in discussione. Inoltre si ha il sospetto che vi siano uffici che si occupano dello stesso problema ma talvolta non

dialogano fra loro. Quindi è importante capire l'importanza di questi finanziamenti, perché andiamo sì ad aiutare il settore turistico, ma indirettamente aiutiamo tutti gli altri settori (si pensi ad esempio a tutte le imprese e gli artigiani che lavorano attorno al turismo).

Un'ultima considerazione. Comprendo che stiamo concludendo oggi una procedura che ha i suoi ritmi e le sue tempistiche e che prevede la presentazione di un messaggio governativo all'attenzione di questo Parlamento e l'esame, seppur rapido, di una Commissione, però noi abbiamo assistito altrove - penso soprattutto a livello federale - a una reazione più dinamica per correre ai ripari soprattutto dopo la decisione della Banca nazionale riguardo al cambio con l'euro. Sempre nell'ottica di quanto detto precedentemente, secondo noi sarebbe importante creare le condizioni quadro non solo per procedere agli investimenti che si rendono necessari a causa della vetustà di certe strutture, ma anche per anticipare gli investimenti che si dovranno eseguire nei prossimi anni e cercare così di favorire ulteriormente l'economia in questo momento difficile. Per questo motivo la Commissione si è permessa di lanciare il sasso e aprire la porta al Governo (sarà evidentemente quello della prossima legislatura): non abbia timore a portare all'attenzione di questo Gran Consiglio altre richieste di crediti quadro per aiutare un settore importante come quello turistico in un momento difficile come l'attuale. Con queste considerazioni vi invito ad approvare il credito all'esame.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

11. RILASCIO ALLA COSTITUENDA RITOM SA, QUINTO, DELLA CONCESSIONE PER L'UTILIZZAZIONE DI ACQUE PUBBLICHE NELL'IMPIANTO DEL RITOM, COMPRENSIVA DELL'ESAME DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE (EIA); APPROVAZIONE DEL PIANO D'UTILIZZAZIONE CANTONALE (PUC RITOM) E AUTORIZZAZIONE AL DISSODAMENTO; APPROVAZIONE DEL CONTRATTO DI FONDAZIONE, DELLO STATUTO E DELLA PARTECIPAZIONE DEL CANTONE ALLA RITOM SA PER UN IMPORTO DI 11.625 MILIONI DI FRANCHI

Messaggio del 23 dicembre 2014 n. 7029

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al rapporto stesso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il tema che ci apprestiamo a discutere non è certamente dei più semplici. Lo dimostra già il fatto che tanto il messaggio governativo quanto il rapporto commissionale sono particolarmente corposi. Del resto, anche il fatto che le trattative che hanno preceduto l'accordo con le Ferrovie federali, che ci è ora sottoposto, si siano protratte per diversi anni (si veda la cronistoria alle pagine 2 e 3 del rapporto) conferma quanto il problema sia complesso. Non per nulla, quello del Ritom è, da oltre un secolo, uno dei capitoli principali e più articolati della storia dello sfruttamento delle forze idriche nel nostro Cantone.

Fatta questa premessa, è tuttavia doveroso rilevare come le conclusioni cui si è giunti, pur con gli inevitabili compromessi che sempre si impongono, possano essere considerate nel complesso soddisfacenti, sia dal punto di vista cantonale sia da quello della regione più direttamente interessata. Per questo motivo il gruppo PLR preannuncia il suo voto favorevole al decreto legislativo proposto.

La complessità del problema sconsiglia, evidentemente, di soffermarsi su questioni di dettaglio. Mi sembra tuttavia utile sottolineare che, da un punto di vista generale, gli aspetti più significativi degli interventi previsti sono almeno tre.

Il primo consiste nel realizzare diverse migliorie tecniche, dall'installazione di macchine di maggior rendimento al riportare le acque in quota mediante un impianto di pompaggio. Ciò consentirà una maggior produzione di energia derivante da fonti rinnovabili e permetterà di contribuire tanto alla Strategia energetica 2050 della Confederazione quanto alla realizzazione del Piano energetico cantonale, come pure all'attuazione degli obiettivi di sviluppo dei trasporti ferroviari.

Un secondo aspetto meritevole di attenzione sta nell'accordo raggiunto con le associazioni ambientaliste e con quelle dei pescatori, specie per quel che riguarda i deflussi minimi sui riali di adduzione delle acque al bacino in quota, nonché il miglioramento delle condizioni idrogeologiche del fiume Ticino tra Airolo e Rodi. Sempre riguardo agli aspetti ambientali e scientifici, è utile sottolineare la collaborazione già avviata con il Centro di biologia alpina di Piora, organismo scientifico di alto livello, operante da anni in collaborazione con diverse università. Questo centro andrebbe certamente valorizzato anche da parte del Cantone, facendovi capo non solo per lo studio del fenomeno della meromissi (in cui è leader addirittura a livello mondiale) ma anche per altri. In quel caso potrebbe anche trasformarsi in Centro per la biodiversità alpina.

Non va neppure sottovalutato l'aspetto finanziario dell'accordo in esame. Non potendo far valere un diritto di riversione, per poter partecipare – sia pure con una quota minoritaria del 25% – al capitale della futura Ritom SA, il Cantone dovrà versare 11'625'000 franchi. Ne riceverà tuttavia quasi cinque (più esattamente 4'891'480) quale tassa di rilascio della concessione, più un importo annuo di 1'222'870 franchi per canoni d'acqua. Occorre inoltre considerare che, mentre finora gli impianti (in quanto proprietà delle FFS) erano esenti da imposta, la nuova SA vi sarà assoggettata, tanto sul piano cantonale quanto su quello comunale.

Per concludere, anche quale deputato leventinese, non posso che associarmi alle opportune osservazioni e raccomandazioni espresse dalla Commissione speciale

dell'energia nel capitolo 8 del rapporto, segnatamente per quanto concerne la doverosa presa in considerazione, in fase realizzativa, delle richieste degli enti, delle associazioni e dei privati direttamente interessati, nonché della necessità di prestare la massima attenzione affinché il previsto bacino di demodulazione di Piotta risulti integrato al meglio nell'ambiente circostante.

I Comuni dell'alta Leventina, segnatamente Quinto e Airolo, sono soddisfatti dell'accordo con il Cantone concluso circa un anno fa e di cui la Commissione riferisce a pagina 17 del suo rapporto. Lo dimostra il fatto che entrambi i Consigli comunali l'hanno ratificato di recente senza opposizioni. Significativa è in particolare la creazione del Fondo Ritom, dotato di un capitale di 700 mila franchi, allo scopo di sostenere opere significative e attività di interesse pubblico generale in alta Leventina. È tuttavia doveroso sottolineare che non si tratta di un regalo. Anche se l'accordo non lo afferma esplicitamente, si tratta della concretizzazione di un principio cardine della legge federale sull'utilizzazione delle forze idriche [LUFI; RS 721.80], che all'art. 12 stabilisce chiaramente che gli interessi delle regioni di provenienza delle acque stesse devono essere adeguatamente considerati.

Credo che tale principio meriti di essere sottolineato proprio a pochi giorni dell'entrata in possesso, da parte dell'Azienda elettrica ticinese (AET), delle acque del Lucendro e del Sella, che rappresentano un nuovo, importante apporto della Leventina all'azienda cantonale. Da questo punto di vista, dunque, la Leventina non è debitrice, ma semmai creditrice del Cantone.

Fatte queste considerazioni, confermo l'adesione del gruppo liberale-radical alle proposte del messaggio e del rapporto e ringrazio la Consigliera di Stato Laura Sadis e i relatori, colleghi De Rosa e Maggi, per il loro valido contributo alla soluzione di questo annoso problema.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio intervento sarà brevissimo, perché penso che il lavoro svolto sia dal Consiglio di Stato sia dai colleghi De Rosa e Maggi sia veramente ottimo. Di conseguenza porto semplicemente l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi a un messaggio che ha avuto un percorso lungo e anche tormentato, ma che finalmente ci troviamo a discutere. Siamo tutti consapevoli della sua importanza, dato che concerne una centrale strategica e di valenza nazionale: basti pensare ad esempio che alimenterà AlpTransit. Ho solo un appunto: ci aspettiamo dalle FFS che facciano la loro parte anche dal profilo finanziario in relazione alla questione dei deflussi minimi.

CANEVASCINI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con questo mio intervento porto il consenso del gruppo socialista a quanto richiesto e ben esposto nel messaggio e nel relativo rapporto commissionale. Ringrazio i relatori che l'hanno redatto in tempi strettissimi. Ricordo che l'approvazione del Consiglio federale è datata 12 settembre 2014 mentre il messaggio del Consiglio di Stato è del 23 dicembre 2014.

Nell'autunno del 2010 le Ferrovie federali svizzere, il Cantone Ticino e l'Azienda elettrica ticinese hanno raggiunto un accordo di principio per lo sfruttamento idroelettrico in comune degli impianti del Ritom. Fino ad allora la gestione delle acque del Ritom era di competenza esclusiva delle FFS. La soluzione convenuta con l'accordo di principio prevede la creazione della Ritom SA, una società comune con capitale misto per la gestione e lo sfruttamento degli impianti idroelettrici, nella misura del 75% per le FFS e il

restante 25% per il Cantone Ticino. Si tratta di una grossa novità, di cui potremo approfittare tutti noi ticinesi.

L'entrata in funzione del nuovo Ritom è prevista nel 2020-2021: la realizzazione costerà circa 264 milioni di franchi, a cui si aggiungono per il Ticino gli 11.625 milioni quale quota di partecipazione nella società.

L'impianto produrrà all'incirca la stessa quantità di elettricità di oggi, ma lo farà sfruttando meno acqua. Ad averne beneficio dal punto di vista ambientale saranno i riali oggi sovente in secca, il fiume Ticino e il lago di Cadagno. L'impatto sull'ecosistema del fiume Ticino sarà ulteriormente ridotto con la costruzione di un bacino di demodulazione del volume di circa 100 mila metri cubi, che sommergerà l'area in cui è situato lo stand di tiro di Quinto. Questo bacino permetterà di ridurre gli sbalzi di portata conformemente ai nuovi disposti della legge federale sulla protezione delle acque [LPAC; RS 814.20] entrata in vigore il 1° gennaio 2011 e per ora rimasta lettera morta. La legge sulla protezione delle acque sancisce che, in caso di prelievi da un corso d'acqua, i deflussi residuali debbano essere mantenuti a un livello adeguato a valle, al fine di garantire il mantenimento delle funzioni naturali del corso d'acqua. La domanda di concessione, cui è abbinato il Piano di utilizzazione cantonale del Ritom, prevede varie opere di rinaturalizzazione. Tra queste anche la rinuncia da parte di AET a sfruttare l'acqua che scende dalla val Canaria e la costruzione di una rampa per la rimonta dei pesci allo sbarramento di Airola.

Mi preme evidenziare che la soluzione proposta soddisfa anche i Comuni di Quinto e Airola grazie alla convenzione stipulata che garantisce loro un indennizzo annuo condiviso.

La nuova Ritom SA consente inoltre al Cantone e ad AET di proseguire nella politica di investimento in impianti per la produzione di energia indigena rinnovabile e rafforza la collaborazione fra gli enti pubblici federali e cantonali. Le FFS dal canto loro salvaguardano i loro interessi di approvvigionamento in energia elettrica per la trazione ferroviaria in Ticino, in particolare in vista dell'apertura delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri. Per AET si tratta di un importante tassello che va a rafforzare positivamente la catena idrologica della Leventina aumentando la flessibilità e la possibilità di stoccaggio con il bacino del Ritom da circa 48 milioni di metri cubi.

Il PS vi invita ad approvare i decreti legislativi in esame.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nemmeno io mi dilungherò, perché i relatori hanno compiuto un ottimo lavoro.

La situazione economica attuale e le difficoltà del settore energetico, che colpiscono soprattutto il settore idroelettrico, sono chiare ed evidenti a tutti. Nella situazione attuale comunque si è raggiunto questo accordo, che concede un grosso vantaggio ad AET nella gestione delle acque e permette al Cantone di controllare la realizzazione del progetto. Come già accennato dal collega Caverzasio, anch'io ritengo che le FFS debbano fare la loro parte finanziariamente. Se così sarà, noi sciogliamo la riserva che abbiamo posto e voteremo a favore di questo progetto.

MORISOLI S. - L'entrata nella nuova società Ritom SA con l'acquisizione di quote del capitale è importante per la strategia energetica del Cantone Ticino e la formazione di un polo energetico. Complimenti a chi è riuscito a concludere questo affare. Come è stato detto più volte, ciò che ne deriva è un bene: diventiamo parte integrante di una società e avremo anche tutti i vantaggi conseguenti dall'aver finalmente "destatalizzato" (cioè

ripreso alla Confederazione) un importante vettore energetico, compresi i vantaggi fiscali in termini di canoni d'acqua.

Il mio voto sosterrà quindi la proposta del messaggio, molto importante, ma desidero esporre un piccolo appunto, che non riguarda però l'operazione in sé. Mi resta un po' di amaro in bocca sapendo che in questa società partecipiamo solo al 25%. Il Governo, e in particolare Dick Marty, nel 1994/1995 lavorando in vista della scadenza del 2005 – quindi muovendosi con dieci anni di anticipo – ottenne di poter partecipare a una società simile con una quota del 10%. Sono trascorsi venti anni e siamo arrivati almeno al 25%. C'è un particolare che dal messaggio e dal rapporto non emerge; forse la Consiglieria di Stato potrà spiegarcelo. È spiegato che le ferrovie portano un valore in natura di 45 milioni. La legge sull'utilizzo delle acque prevede che alla scadenza le parti bagnate degli impianti diventino di proprietà del Cantone. È vero che in questo caso è coinvolta la legge federale sulle ferrovie [Lferr; RS 742.101], ciò che rende la faccenda molto più complessa; comunque c'è un valore che alla scadenza degli impianti spetta al Cantone. Questo valore è stato più volte valutato; io non so quale sia la cifra esatta, ma se corrisponde al capitale che la ferrovia porta nella società presumo si aggiri attorno ai 45 milioni. Forse lavorando su questo punto si sarebbe potuto ottenere qualcosa in più; infatti se si fosse trattato di una riversione alla scadenza si sarebbe dovuto valutare se questo capitale spettasse alle ferrovie oppure al Cantone. Quindi il 25% va bene, ma forse si sarebbe potuto ottenere qualcosa in più, da far valere in caso di aumento del capitale, per evitare che il Cantone debba sborsare troppi milioni per rispondere al fabbisogno futuro di capitale della società. In termini patrimoniali forse quei 45 milioni avrebbero potuto corrispondere a una quota più alta nella società per il Cantone; non so però come sono andate le trattative.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Dopo la bella notizia di venerdì scorso dell'accordo intervenuto tra AET e Alpiq per l'impianto idroelettrico del Lucendro, oggi ci occupiamo di un altro progetto rilevante.

Più di venti anni sono trascorsi dalle prime timide negoziazioni intavolate tra le FFS e il Cantone volte a tracciare il futuro di una concessione per lo sfruttamento delle acque del Ritom, che per la sua entità ha sempre rivestito un ruolo importante nello scenario energetico del Ticino. Va ricordato che una prima concessione fu accordata alle FFS all'inizio del secolo scorso. Ora, al termine di trattative durate più di un ventennio, ci troviamo di fronte a un progetto articolato, completo, in linea sia con le leggi federali e cantonali in materia di produzione energetica sia con le norme di protezione ambientale e con i vari strumenti strategici in campo energetico che la Confederazione e il Ticino hanno sviluppato in questi ultimi anni. La complessità della materia nonché gli importanti interessi in gioco del Cantone e delle FFS hanno trovato l'ideale convergenza in una forma di collaborazione tra le due parti che permetterà a entrambe di adempiere i propri compiti e concretizzare i propri interessi con un'intesa comune. Il messaggio prevede che Cantone e FFS possano sfruttare ai fini della produzione di energia elettrica l'importante bacino del Ritom tramite il veicolo della costituenda società Ritom SA, a cui il Cantone parteciperà in ragione del 25% e le FFS del 75%.

La possibilità di uno sfruttamento comune si è delineata e ha preso forma concreta nel corso di trattative lunghissime e complesse (ripartite dopo situazioni di stallo nel 2008) finalizzate a individuare uno sfruttamento idrico in grado di soddisfare le esigenze sia del nostro Cantone sia delle FFS, in particolare tramite un nuovo impianto idroelettrico che si prefigge l'obiettivo di ottimizzare lo sfruttamento delle acque della regione e prevede con la creazione di un unico sistema idraulico di unire i nuovi impianti del Ritom al già esistente

impianto dello Stalvedro, di proprietà della nostra azienda cantonale, così da ottenere una gestione migliore delle risorse idriche nell'alta Leventina.

La modalità di sfruttamento comune illustrata nel messaggio rappresenta un'occasione imprescindibile di creare sinergie collaborative virtuose ed efficaci tra diversi enti pubblici, quali il Cantone, le FFS, l'AET e gli stessi Comuni, gettando le basi per un'esperienza collaborativa mai come ora così importante tra enti pubblici. Essa rappresenta inoltre un ulteriore importante passo nella direzione della realizzazione della Strategia energetica 2050 della Confederazione e concretizza diversi aspetti essenziali che anche noi abbiamo tematizzato nel Piano energetico cantonale che questo Gran Consiglio ha approvato recentemente⁵ (era l'inizio di novembre del 2014). In particolare il potenziamento degli impianti del Ritom avrà come conseguenza un incremento della produzione di energia rinnovabile disponibile, in linea quindi con gli obiettivi di autonomia energetica del Ticino e di produzione di energia da fonti rinnovabili. Rincuora inoltre il fatto che nel progetto in discussione AET sarà chiamata a svolgere un importante ruolo, confermando quindi quanto stabilito dal nostro Piano energetico cantonale e rafforzando la sua posizione nel contesto di una prossima completa apertura del mercato elettrico svizzero. D'altra parte grazie a questo progetto potranno essere adottate le misure necessarie a garantire il pieno rispetto delle norme a tutela dell'ambiente, in particolare riguardanti la migrazione dei pesci, l'aumento dei deflussi minimi grazie alle maggiori dotazioni previste in alcune prese e grazie all'abbandono della presa Canaria, il risanamento di deflussi discontinui per mezzo di un bacino di demodulazione; la rivitalizzazione di alcuni tratti del fiume tra Airolo e Rodi.

Da ultimo, questo imponente progetto avrà anche un notevole impatto benefico sugli investimenti, effettuati in una zona che riteniamo periferica. Come indicato nel messaggio l'attuale stima dei costi previsti per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione dei nuovi impianti supera i 260 milioni di franchi. Ci saranno anche ricadute fiscali – come è già stato ricordato – nuove e interessanti. Quello del Ritom è un investimento corposo, che si avvicina per importanza e rilevanza agli investimenti effettuati durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Esso giunge in un periodo storico delicato e fragile e a maggior ragione si fa portatore di un'attitudine propositiva, concreta e positiva di cui più che mai il nostro Cantone necessita. La sua concretizzazione ha richiesto un periodo di gestazione lungo, spesso inibita da inevitabili interessi contrapposti che però, ponderati nel tempo in maniera trasparente con un nuovo atteggiamento di apertura alla discussione, e soprattutto con un atteggiamento costruttivo, giunge ora alla sua piena maturità con il raro pregio di soddisfare specifiche esigenze sia del nostro Cantone e di diversi Comuni, sia delle FFS, sia di tutela dell'ambiente e del paesaggio in cui viviamo. Questo progetto ha richiesto un intenso e complicato lavoro (ve ne danno un'idea il messaggio e soprattutto i suoi allegati, che la Commissione e i relatori hanno avuto modo di vedere) per nascere praticamente ex novo negli ultimi anni e per svilupparsi in maniera concreta.

Io ringrazio sentitamente i rappresentanti dell'Amministrazione cantonale, in particolare tutti i funzionari del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle finanze e dell'economia, oltre evidentemente ai rappresentanti di AET e delle FFS per il notevolissimo impegno profuso in questi anni.

⁵ [Messaggio n. 6772](#): *Trasmissione del Piano energetico cantonale (PEC) per approvazione, modifica della legge cantonale sull'energia (LEn) e della legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese (LAET) per istituire la base legale agli indirizzi strategici di politica energetica e concessione di un credito quadro di fr. 1'100'000.- per il periodo 2013-2015 per l'attuazione dei provvedimenti prioritari del Piano d'azione 2013 e della ricerca, 09.04.2013. La discussione in Gran Consiglio è avvenuta il 05.11.2014.*

Per tutti questi motivi vi invito a dare un seguito positivo alle conclusioni formulate nel rapporto commissionale e ad approvare il relativo decreto legislativo.

DE ROSA R., CORRELATORE - Ringrazio i colleghi che sono intervenuti. Cercherò di non ripetere quanto è già stato detto, peraltro tutto molto condivisibile.

Questo progetto è molto rilevante perché permette di raggiungere importanti obiettivi di politica energetica federale e cantonale – penso in particolare al Piano energetico cantonale che abbiamo da poco approvato – e obiettivi di politica ambientale; è anche un tassello fondamentale per raggiungere gli obiettivi della politica federale dei trasporti e per l'esercizio di AlpTransit Gottardo. In questo senso l'accordo siglato tra le FFS, il Cantone e i Comuni è da ritenersi molto positivo perché consente di rafforzare e consolidare la collaborazione tra questi partner istituzionali e di sfruttare in maniera intelligente le sinergie in termini di risorse finanziarie, umane e tecniche lungo la catena della Leventina. Il progetto permette inoltre di applicare le nuove normative ambientali vigenti (su questi aspetti si soffermerà il correlatore Maggi, che ringrazio molto per la preziosa collaborazione) e di investire quasi 300 milioni di franchi in una regione sfavorita e periferica, su di un periodo di quattro o cinque anni, creando preziosi posti di lavoro. Grazie al progetto sarà costituita una Partnerwerk, con ricadute fiscali maggiori rispetto a oggi sia per il Cantone sia per i Comuni. Saranno inoltre create le premesse per continuare a portare in Ticino le acque di Uri e Grigioni anche dopo il 2043, data di scadenza della concessione con il Cantone Uri. È già stato detto dell'importanza di questo investimento per la flessibilità e la capacità produttiva della Leventina e del fatto che saranno aumentate la sicurezza di approvvigionamento e la stabilità della rete 50 Hz. Inoltre sarà possibile acquisire lo sfruttamento delle acque ticinesi del Ritom e aumentare la produzione di energia rinnovabile.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari è già stato detto molto, in particolare sulle entrate molto importanti per il Cantone legate alla tassa unica per il rilascio della concessione, ai canoni d'acqua ricorrenti annuali e alle tasse amministrative. Inoltre è già stata ricordata la creazione del Fondo Ritom per progetti e attività di interesse pubblico per tutta la regione. Mi piace poi ricordare l'intervento di Franco Celio concernente il capitolo 8 del rapporto (a cui rimando). Raccomandiamo il massimo coinvolgimento degli attori locali perché la fase di cantiere provocherà notevoli disagi in Leventina, che ha una vocazione turistica e che cerca di rilanciarsi e riposizionarsi a livello turistico. Desideriamo sensibilizzare gli attori affinché sul territorio ci siano i minori disagi possibili, in particolare per quanto riguarda l'impatto del bacino di demodulazione. Gli attori locali vanno coinvolti anche nelle valutazioni sul futuro utilizzo dell'attuale centrale idroelettrica. Le FFS hanno lanciato uno studio insieme alla SUPSI per capire quali possono essere le possibilità di sfruttamento future, ad esempio nell'ambito della ricerca scientifica tramite la collaborazione con il Centro di biologia alpina oppure per la formazione e il turismo.

In merito alle osservazioni di Sergio Morisoli mi permetto unicamente di osservare due cose. Il suo intervento è senz'altro legittimo e per certi versi anche condivisibile, ma va ricordata la domanda delle FFS, pendente presso il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) per l'appropriazione delle forze idriche del Ritom, fondata sull'articolo 76 della Costituzione federale e l'articolo 12 della LUF. Si tratta quindi di un caso molto particolare. L'esser riusciti a trovare un accordo è molto positivo perché permette di chiudere anche questo contenzioso e la vertenza che si protrae da più di dieci anni. Va richiamata anche la sentenza del Tribunale federale riguardante il rinnovo della concessione dell'Etzelwerk con il Canton Zurigo; quest'ultimo è

un Cantone politicamente influente, ma il Tribunale federale ha dato ragione alle FFS e quindi il Canton Zurigo non è riuscito a ottenere proprio nulla dal rinnovo della concessione. Perciò è senza dubbio da salutare molto positivamente l'aver ottenuto per il Ticino il 25% in questa società e vari vantaggi a livello operativo, derivanti dal fatto che si mettono in rete diversi impianti, in particolare il bacino di Airola e la catena della Leventina. Quindi per AET i vantaggi arriveranno fino al 33% e non al 25%, che rappresenta invece la partecipazione azionaria nella società.

Concludo l'intervento, perché la Consigliera di Stato e chi ha partecipato al dibattito hanno detto praticamente già tutto. Ho solo due considerazioni finali. Innanzitutto rivolgo un pensiero di ringraziamento a chi si è impegnato in questi anni con un lavoro lungo e faticoso per raggiungere questo importante traguardo, sia in seno alle FFS, che sono un importante partner per il Ticino, sia in seno ad AET e al Cantone (con i vari Consiglieri di Stato, i differenti Dipartimenti coinvolti e tutti i collaboratori) sia in seno ai Comuni. Secondariamente esprimo un sentimento di gratitudine verso il collega Francesco Maggi per il lavoro svolto e verso tutti i colleghi della Commissione speciale dell'energia per la collaborazione e i preziosi spunti. Senza il loro sostegno non avremmo potuto in così breve tempo venire in Parlamento a chiedere l'avallo per questo importante progetto.

MAGGI F., CORRELATORE - La Commissione speciale dell'energia mi ha incaricato di occuparmi degli aspetti ambientali di questo importante progetto. La documentazione è impressionante; il voluminoso incarto comprende il Rapporto di impatto ambientale (RIA), il Piano di utilizzo cantonale e la domanda di dissodamento. Per mia fortuna conosco l'incarto da una decina di anni, perché a livello professionale sto accompagnando questo progetto sin dall'inizio. Ciò mi ha permesso di entrare subito in materia e affinare il compromesso con le associazioni ambientaliste e dei pescatori, con il coinvolgimento della Commissione. Cercherò di concentrare il mio intervento sui più importanti aspetti ambientali.

Per l'allestimento del RIA è stato necessario svolgere un enorme lavoro di indagine storica perché occorreva valutare anche l'impatto pregresso, quindi risalire agli ambienti persi al momento della costruzione della diga. Durante le numerose campagne di raccolta dati è stata fatta una scoperta scientificamente molto interessante, e cioè che anche nel lago Ritom è presente la meromissi, ritenuta ormai persa. Questo fenomeno però complicherà non poco i lavori di costruzione e di gestione dell'impianto, perché i due strati, quello aerobico e quello anaerobico, non devono essere mescolati, pena la scomparsa dell'ittiofauna per asfissia e avvelenamento.

Ovviamente la vera partita a livello ambientale la si è giocata sui deflussi minimi. Va detto che tutte le tre prese d'acqua che fanno parte della concessione attuale delle FFS godranno di una forte deroga ai deflussi di legge: la presa Garegna avrà in media un rilascio di 46 l/s anziché di 86; quella di Cadlimo di 10 l/s anziché di 50 e la Foss di 50 l/s anziché di 156. Ciò è stato deciso anche in accordo con le associazioni ambientaliste e dei pescatori, perché si è visto che un aumento dei deflussi non avrebbe portato a significativi miglioramenti nei corsi d'acqua, ma al contrario avrebbe comportato un'importante perdita di produzione nella centrale. Con questi deflussi in deroga e grazie a una maggiore efficienza, in pratica la centrale non avrà perdite di produzione rispetto alla situazione attuale. Per compensare i minori rilasci verrà smantellata la presa in val Canaria bassa, che è una presa di AET, e verrà rilasciato un maggior deflusso nei sei mesi estivi dal bacino di Airola, anch'esso gestito da AET. Si tratta di elementi importanti, anche se introducono complessità. L'entrata di AET nella società con le FFS è sicuramente anche

frutto del fatto che saranno gli impianti gestiti da AET a compensare le deroghe di cui la struttura potrà godere.

Le parti in causa erano molto lontane tra di loro: da una parte le associazioni ambientaliste e la Federazione di acquicoltura e pesca, a cui va aggiunta la mozione presentata da Fiorenzo Dadò il 21 febbraio 2011 *Obbligo di rilascio immediato dei deflussi minimi al Ritom*, che abbiamo trattato nel rapporto. La mozione chiede il rispetto dell'art. 58a della LUF, quindi l'attuazione dei deflussi minimi entro cinque anni dalla scadenza della concessione (la concessione è scaduta nel 2005; siamo già dieci anni oltre) e ritiene che AET avrebbe dovuto aggiornare e adeguare i deflussi sin dal 1992, in quanto non ha una concessione e quindi non ha diritti acquisiti. Le FFS hanno potuto beneficiare di un'autorizzazione provvisoria da parte del DATEC, che scadrà a fine 2015, senza aumento dei deflussi. Il Tribunale amministrativo federale (TAF) ha infatti deciso che qui non si tratta semplicemente del rinnovo di una concessione, ma di un impianto nuovo e più complesso e quindi non va applicato l'art. 58a LUF come richiesto dalle associazioni. Poi vi è AET, che deve smantellare la presa Canaria e rilasciare un maggior deflusso dal bacino di Airolo. Questo ovviamente lo vuole fare solo al momento dell'entrata in esercizio della nuova centrale Ritom 2, quando otterrà benefici per compensare quanto le viene chiesto.

Alla fine è stato trovato un accordo tra le parti, molto importante, che prevede alcuni punti. Il primo è il rilascio da parte delle FFS di deflussi maggiorati, seppur in deroga, alla Garegna, a Cadlimo e alla Foss entro un anno dalla crescita in giudicato della licenza edilizia. Vi è un accordo per anticipare nel limite del possibile le rinaturazioni lungo il fiume Ticino tra Airolo e Rodi e la realizzazione della scala di risalita per permettere ai pesci di accedere al bacino di Airolo. Per quanto concerne lo smantellamento della presa Canaria, il decreto del Consiglio di Stato prevedeva che avvenisse al momento dell'entrata in funzione delle opere di pompaggio. La Commissione propone invece di procedere al momento dell'entrata in esercizio della nuova centrale del Ritom 2, perché il pompaggio, vista anche la difficile situazione del mercato, potrebbe venire rinviato. Un punto attorno al quale il contenzioso è continuato anche durante le discussioni commissionali è il rilascio maggiorato dei deflussi dal bacino di Airolo durante i sei mesi estivi. AET chiedeva di aumentare il rilascio al momento della messa in funzione del pompaggio; le associazioni ambientaliste chiedevano che avvenisse entro cinque anni dall'entrata in vigore della nuova concessione. Alla fine la Commissione ha proposto un compromesso: il rilascio sarà maggiorato entro quattro anni dalla licenza edilizia. Ad AET quindi viene chiesto un anno di anticipo e alle associazioni di protezione della natura e di pescatori viene chiesto di pazientare per ulteriori due anni.

La Commissione speciale dell'energia vi invita ad approvare entrambe le modifiche proposte nel rapporto.

Vi sono altre misure importanti di protezione della natura e del paesaggio; non sto ad elencarle, perché le trovate al capitolo 5.4 del rapporto. Una serie di misure riguarda gli ambienti umidi e le torbiere della regione del Piora.

L'elemento più importante del Piano di utilizzo cantonale è sicuramente il bacino di demodulazione, del volume di 100 mila m³, che permetterà di ridurre il rapporto tra deflusso massimo e minimo giornaliero del fiume Ticino a 8:1. Il RIA non ha permesso di stabilire se questo rapporto sarà sufficiente a ottemperare alle misure della legge sulla protezione delle acque. Per questo motivo il decreto prevede che alla messa in esercizio dell'impianto seguano un monitoraggio ed eventualmente l'adozione di ulteriori misure. Questo è sicuramente uno dei provvedimenti principali di risanamento del fiume Ticino.

Veniamo al dissodamento. La domanda di dissodamento riguarda 43 mila m², di cui 18 mila temporanei e 25 mila definitivi (dovuti essenzialmente alla realizzazione del bacino di demodulazione). Il dissodamento soddisfa le tre condizioni poste dalla legge federale delle foreste [LFO; RS 921.0] per ottenere la concessione, cioè l'ubicazione vincolata dell'opera, il rispetto delle condizioni di pianificazione del territorio e il fatto di non comportare pericoli per l'ambiente.

Per tutti questi motivi la Commissione speciale dell'energia vi invita ad approvare il decreto legislativo concernente il rilascio alla costituenda Ritom SA della concessione per l'utilizzazione di acque pubbliche nell'impianto del Ritom, approvazione del Piano d'utilizzazione cantonale (PUC Ritom) e autorizzazione al dissodamento e il decreto legislativo concernente la costruzione da parte dell'AET dell'impianto idroelettrico dello Stalvedro con sfruttamento delle acque del Ticino e dei suoi affluenti di sinistra tra Airolo e Piotta, con le modifiche proposte dalla Commissione.

Porto l'adesione convinta del mio gruppo a questo progetto, il cui risultato è veramente vantaggioso per tutti: a guadagnarci non sono solo le FFS, ma anche AET, i Comuni interessati (Airolo e Quinto), il Cantone, e le associazioni ambientaliste e dei pescatori. Il lavoro è stato lunghissimo, lo confermo, ma alla fine si è trovata una soluzione che accontenta tutti. Non era scontato: le FFS avrebbero potuto invocare l'articolo costituzionale già citato dal correlatore e appropriarsi di tutte le acque.

Ringrazio il collega De Rosa per l'ottimo lavoro e la collaborazione e ringrazio tutti i rappresentanti della Commissione speciale dell'energia per aver aderito a questo rapporto. Ringrazio anche tutti coloro che hanno collaborato a questo importante progetto e hanno permesso finalmente di portare a maturazione un'importante opera sia per il Piano energetico cantonale sia da un punto di vista economico e dei trasporti. Ringrazio poi tutti coloro che sono intervenuti e tutti i gruppi per l'adesione unanime. È un segnale veramente positivo. A fine legislatura viene approvato un ottimo progetto.

SANVIDO P. - Richiamo l'attenzione dei colleghi del Gran Consiglio sull'art. 17 del primo disegno di decreto legislativo che si apprestano a votare. Ringrazio i colleghi Maggi e De Rosa per aver accolto, dopo l'audizione della Consigliera di Stato Sadis in Commissione, un invito in relazione alle opere di dissodamento, che toccheranno 42 mila m² di bosco. Non è stato possibile modificare in tal senso il testo del decreto, ma la Commissione *«auspica, vista la fattispecie forestale dell'opera di dissodamento, che questa parte del progetto non sia inclusa nell'appalto generale ed eseguita tramite subappalto. Si chiede, considerata la capacità tecnica e di esecuzione delle aziende forestali presenti in Ticino, che sia eseguita tramite l'elaborazione di un concorso separato. Ciò permetterà a queste aziende, che lavorano nel rispetto dei contratti collettivi di settore e concorrono attivamente all'impiego e alla formazione di manodopera locale, di competere alle condizioni di mercato per la sua realizzazione»* (v. pagina 17 del rapporto).

SCHNELLMANN F. - Chiaramente approverò il rapporto dei colleghi Maggi e De Rosa, che ringrazio perché hanno compiuto un ottimo lavoro su un tema non facile. È stato redatto un rapporto finalmente condiviso da AET, dagli ambientalisti, dalle FFS, dai pescatori, dal WWF. Questa è la strada da seguire: auspico che in futuro si riesca ad avere rapporti condivisi da tutte le parti coinvolte e che dal plenum escano decisioni unanimi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale, concernente il rilascio alla costituenda Ritom SA della concessione per l'utilizzazione di acque pubbliche nell'impianto del Ritom, approvazione del Piano d'utilizzazione cantonale (PUC Ritom) e autorizzazione al dissodamento, sono accolti con 66 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale, che approva il contratto di fondazione, lo statuto e la partecipazione del Cantone alla Ritom SA per un importo di 11.625 milioni di franchi, sono accolti con 62 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale, concernente la costruzione da parte dell'Azienda elettrica ticinese (AET) dell'impianto idroelettrico dello Stalvedro con sfruttamento delle acque del Ticino e dei suoi affluenti di sinistra tra Airole e Piotta del 7 luglio 1964 (modifica), sono accolti con 67 voti favorevoli e 1 contrario.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

12. NUOVA LEGGE SULL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE

Messaggio del 24 giugno 2014 n. 6953

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto stesso. La Commissione invita inoltre a dichiarare evasi una serie di atti parlamentari.

LEPORI C. - Siamo di fronte al tema importante della legge sull'Azienda elettrica ticinese, subito dopo aver votato la riversione parziale dell'impianto del Ritom. La nuova legge comporta una modifica di fondo della struttura dei rapporti tra lo Stato e la sua azienda elettrica e affida praticamente al Consiglio di Stato tutto il compito di vigilanza diretta. Ciò è buona cosa, però allo stesso tempo è tolta al Gran Consiglio la possibilità di seguire e partecipare all'attività dell'azienda e di controllarla continuamente: il controllo è previsto solo a posteriori. Riteniamo perciò che sia importante approfondire il dibattito in

Commissione. Un altro punto importante è l'articolo in cui si cita la rinuncia a partecipare a centrali a carbone o nucleari: questo articolo è stato modificato e non rispetta più il testo approvato in votazione popolare. È un po' strano che a pochi anni di distanza una decisione popolare sia modificata senza una discussione approfondita e senza motivo apparente. Riteniamo sia opportuno esaminare di nuovo in Commissione questi cambiamenti e valutare in che misura sia possibile riaffermare il diritto del Parlamento a partecipare al controllo della gestione di AET, senza mettere in questione tutto il costrutto proposto dal messaggio.

Vi chiediamo di decidere di rinviare il messaggio in Commissione.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

VITTA C. - Il gruppo PLR è contrario al rinvio. La Commissione ha tenuto numerose sedute di approfondimento e ha compiuto numerose audizioni; riteniamo che il tema sia maturo per essere trattato e che non debba essere ulteriormente ritardato.

DADÒ F. - Mi associo a quanto detto da Christian Vitta. In Commissione il dibattito è stato aperto ed esaustivo. Ritengo che oggi la questione debba essere risolta. Se ci sono ancora punti di discussione, saranno affrontati qui in sala.

SANVIDO P. - Il gruppo della Lega dei ticinesi si associa alla richiesta del collega Lepori ed è a favore di un rinvio in Commissione.

MAGGI F. - Anche il gruppo dei Verdi si associa alla richiesta di rinvio in Commissione (comunque i temi all'ordine del giorno sono molti e questo non è urgentissimo). Ci preoccupa in particolare la modifica dell'articolo riguardante le centrali a carbone. Noi abbiamo proposto un emendamento per l'assunzione dei disoccupati residenti e in totale il numero di emendamenti presentati è piuttosto elevato. Per questi motivi penso sia utile fare ancora una discussione in Commissione per poi ritornare con un rapporto più condiviso.

DEL DON O. - A nome del gruppo UDC anch'io chiedo il rinvio in Commissione.

Il capogruppo PLR chiede di sospendere brevemente la riunione per consentire alla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), che si era poco prima assentata, di raggiungere la sala ed esprimersi sulla proposta di rinvio. Alle ore 16:00 la riunione è sospesa.

Alle ore 16:05 la riunione riprende.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Avevo avvertito il Presidente che mi sarei assentata per cinque minuti, dopo essere stata in sala fino a ora e tutto il pomeriggio di ieri e tutta la mattinata.

Ho sentito che è stata presentata una richiesta di rinvio, che può avere due ragioni d'essere. Questa riforma è significativa ed è anche la prima che si attua in Ticino affinché il Cantone si confronti con realtà degli enti autonomi parastatali con un concetto aggiornato di governo d'impresa pubblica. Sicuramente è un tema che richiede un approccio nuovo. Spesso in questo Parlamento, anche a giusta ragione, ci si è lamentati per la presenza di tanti attori e per la confusione di competenze. Quando parliamo di competenze parliamo anche di responsabilità. Spesso chi vi parla vi ha detto che l'impianto attuale della legge – che in sostanza è una buona legge, fatta bene negli anni Cinquanta e arricchita nel tempo rispondendo anche a esigenze puntuali – ha una grossissima carenza: il ruolo del Governo, e in particolare la vigilanza da parte dell'Esecutivo, sono totalmente assenti. Abbiamo visto purtroppo come situazioni complicate hanno indotto il Gran Consiglio – e io lo capisco dato che è un Parlamento di milizia – a chiedere il parere del Governo. Sostanzialmente però il Consiglio di Stato con la legge attuale non ha nessuna competenza, perciò si è lavorato per effettuare un riordino logico di attori, competenze e responsabilità, guardando non solo ad AET, ma anche ad altre realtà.

Innanzitutto abbiamo cercato un istituto in Svizzera che concretamente ci aiutasse ad affrontare questo tema, perché molto spesso sentiamo parlare in teoria di governance di aziende pubbliche, ma poi quando si tratta di affrontare concretamente la realtà c'è qualche difficoltà. Ci ha accompagnato un istituto dell'Università di San Gallo e lo studio è stato organizzato in due tappe: una volta fatto proprio il concetto dal Governo, su questa base sono stati affrontati settori diversi, significativi per gli interessi del Cantone. Abbiamo quindi analizzato non solo AET, ma anche l'Ente ospedaliero cantonale e le FART.

Ciò che voi avete davanti è il primo esercizio concreto di applicazione di un approccio nuovo. Bisogna però essere convinti di compiere questo passo. Quindi, io vi dico molto sinceramente (non vorrei sembrare antipatica o essere fraintesa) che rispetto molto la richiesta di rinvio se attorno al progetto di legge non c'è un convincimento vero, ma se è un'operazione elettorale la trovo molto triste. La rispetto se ci sono punti ancora non discussi o non sufficientemente valutati, o se ritenete che ancora non convincano appieno: questo atteggiamento lo rispetto, perché non si tratta di una riforma di secondaria importanza, ma anzi è piuttosto importante, è una sorta di rompighiaccio per poi magari affrontare altre realtà, modulando evidentemente e sensatamente in maniera diversa gli strumenti di gestione delle aziende pubbliche sulle diverse aziende e sui diversi settori. Però sappiate che il nostro Cantone è in ritardo su questo tema. La Confederazione (il paragone è con la Confederazione perché non esistono tante altre situazioni analoghe a livello intercantonale) già da qualche anno, in più tappe e con valutazioni intermedie, questi passi li ha compiuti. Quindi, il tema merita di essere affrontato; se la richiesta di ritornare in Commissione è sincera, io la rispetto; se è un'operazione elettorale per evitare che Laura Sadis o il PLR portino a casa la riforma, lo trovo molto triste. Scusatemi la schiettezza. Comunque rispetterò la vostra opinione.

LEPORI C. - Assicuro alla Consiglieria di Stato che si tratta di una motivazione sincera. Abbiamo presentato alcuni emendamenti e il motivo per cui si chiede il rinvio è legato ad essi. Condividiamo in gran parte lo sforzo di dare finalmente competenze al Consiglio di Stato. La legge precedente attribuiva un'unica competenza al Consiglio di Stato, ed era quella di nominare il consiglio di amministrazione; il termine "Consiglio di Stato" altrimenti era completamente assente dalla legge. Questa naturalmente è una situazione assurda, che va modificata. È giusto che il Consiglio di Stato assuma la vigilanza diretta di AET. Si è però fatta una scelta che secondo alcuni è necessaria – e rispettiamo questa opinione – ma che secondo noi necessaria non lo è affatto; è una possibilità e una scelta massimale: quella di lasciare al Parlamento la cosiddetta "alta vigilanza", che è un controllo a posteriori, senza nessuna possibilità attiva di informarsi e di seguire quello che è stato fatto. In passato il Gran Consiglio ha conquistato alcuni diritti importanti, magari un po' alieni a un ordine di governance puro, che ha usato di fronte a una situazione difficile dell'azienda. Noi riteniamo sia giusto ricercare anche in futuro di avere un sistema che pur garantendo le competenze, la responsabilità e la vigilanza diretta del Consiglio di Stato, lasci al Parlamento un più ampio margine di intervento rispetto a quello previsto da questo messaggio. Purtroppo la questione nella Commissione non ha potuto essere approfondita. Riteniamo corretto che la discussione possa avvenire in seno alla nuova Commissione e la decisione finale sia presa dal nuovo Parlamento.

SANVIDO P. - Intervengo a nome del gruppo della Lega dei ticinesi. Noi confermiamo alla Consiglieria di Stato che la richiesta avanzata dal PS ci trova consenzienti, perché è una richiesta legittima di un gruppo che vuole approfondire in maniera sincera alcuni punti. Da parte nostra questo rinvio non sarà utilizzato per dire che il PLR o la Consiglieria di Stato non hanno portato in porto neanche questa riforma. La Consiglieria di Stato sa benissimo che noi siamo estremamente critici sul funzionamento di questa azienda e della sua linea di controllo, e finalmente questa riforma tenta di imporre una linea. Su questo siamo concordi, ma il PS ha presentato una richiesta legittima. Mancano due minuti alla fine della campagna elettorale; discutere di un tema così importante, annacquato dalla campagna, secondo noi sarebbe un vero peccato ed è per questo che sosteniamo la richiesta del PS.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Se l'impressione è quella di togliere competenze al Gran Consiglio, è un'impressione profondamente sbagliata. Quindi se non c'è questo convincimento della bontà degli orientamenti, meglio tornare in Commissione. Questo lo dico perché ho sempre pensato che le cose siano più importanti delle persone. Mi dispiace per chi aveva un'altra opinione in questa sala e aveva già maturato il convincimento che risposte a queste domande già ci fossero. Ma non tutti hanno questa impressione. Essendo una riforma come dicevo di serie A e non di serie B preferisco che sia discussa e accolta con convinzione e convincimento.

JELMINI L., CORRELATORE - Non facciamo le verginelle: non stiamo discutendo senza ricordarci che fra qualche giorno ci saranno le elezioni. Per quanto riguarda il convincimento, la Consiglieria di Stato deve essere cosciente che non ci sarà mai da parte di chi oggi si oppone. È inutile. È peccato. I membri del PS nella Commissione speciale dell'energia probabilmente si sono addormentati e sono arrivati all'ultimo momento con

emendamenti – legittimi – ma che la Commissione ha detto di non voler seguire, perché stravolgono completamente il disegno proposto. Sarebbe stato meglio se i commissari PS avessero presentato un rapporto di minoranza con il quale opporsi alla modifica. È una richiesta legittima, però occorreva prepararsi e farlo per tempo. Sono arrivati in ritardo; probabilmente adesso si impegneranno a farlo.

Per quanto riguarda il continuo ritornare sul nostro controllo a posteriori, mi spiega il collega Lepori che tipo di controllo abbiamo oggi quando votiamo i conti dell'esercizio 2009 e 2010 a maggio del 2012? Quando votiamo il conto dell'esercizio 2011 a maggio del 2013? Non mi sembra che il 2013 sia anteriore al 2011. E quando votiamo il conto dell'esercizio 2012 a giugno del 2014? Quello del 2013 ancora non lo abbiamo discusso. Questo è il controllo che il Gran Consiglio si illude di avere su questa importante azienda? La proposta di questa modifica di legge è interessante, perché finalmente la politica avrà un reale controllo. Il Consiglio di Stato avrà il controllo direttamente e indirettamente lo manterrà anche il Gran Consiglio. Se non si vuole neanche questo perché si teme chissà quale smantellamento va bene, andiamo avanti così. Però io non credo che ci sia buona fede nella proposta di rinvio.

GARZOLI G., CORRELATORE - Io rimango basito. Qui dobbiamo decidere se rinviare o no questo messaggio in Commissione per un motivo formale. E per decidere su questo motivo formale dobbiamo chiederci: la questione è stata discussa e trattata in Commissione oppure no? Infatti vi sono casi in cui effettivamente alcuni messaggi vanno rinviati in Commissione perché ci sono ancora punti da chiarire. Sappiate però che qui non c'è più nulla da chiarire. O si è d'accordo o si è contrari a questa riforma. Se si fa questa mossa oggi evidentemente c'è già stato un accordo in precedenza (non bisogna mangiarne un chilo per capire che è polenta) e ciò vuol dire che l'operazione è puramente elettorale.

LEPORI C. - Rispondo solo al rimprovero per cui avremmo dormito. Gli emendamenti sono stati da me presentati ai relatori il 3 febbraio, perché essi avevano annunciato di voler presentare il rapporto e gradivano un input dalla Commissione. Il 3 febbraio li ho trasmessi, scusandomi perché sarei stato assente nella seduta successiva. Il 2 marzo ho scritto a tutta la Commissione, chiedendo di scusarmi per l'assenza e ribadendo la richiesta di una discussione sugli emendamenti. La segretaria mi ha domandato ancora una volta gli emendamenti per distribuirli a tutta la Commissione. Alcuni emendamenti sono veramente importanti e valeva la pena di discuterli più a fondo. Ricordo un punto che mi sembra importante: il testo del controprogetto sulla centrale a carbone di Lünen non è stato ripreso correttamente nel disegno di legge.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è accolta con 38 voti favorevoli, 35 contrari e 1 astensione.

13. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 4'748'480.- PER IL SUSSIDIO DELLA DELOCALIZZAZIONE DELLO STADIO DELLA VALASCIA DI AMBRÌ, NEL COMUNE DI QUINTO

Messaggio del 16 dicembre 2014 n. 7008

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo liberale-radical ma, se mi permettete, anche come municipale del Comune di Quinto. Il tema in discussione occupa e preoccupa infatti da tempo l'Esecutivo di cui faccio parte, per cui oso dire di conoscere il problema abbastanza bene.

Oggetto della decisione che dovremo prendere fra poco è il contributo cantonale di delocalizzazione previsto per consentire il trasferimento dello stadio del ghiaccio dall'ubicazione attuale a quella nuova. Come ben sottolinea il rapporto commissionale – ringrazio i relatori, colleghi Gianora e Guerra – si tratta di un contributo del tutto simile a quello già votato, senza opposizioni, per il trasferimento – purtroppo fuori Cantone – dell'industria di Preonzo minacciata dalla frana detta "del Valegion".

Nel caso dell'Hockey club Ambrì-Piotta (HCAP) è evidente che il cambio di ubicazione non è stato né deciso né desiderato dai proprietari dell'infrastruttura esistente. Se gli adeguamenti tecnici imposti dalla Lega di disco su ghiaccio avessero potuto essere realizzati senza tale trasferimento, sarebbe stato meglio per tutti.

Purtroppo l'attuale Valascia si trova in zona considerata a rischio di valanghe. E anche se l'unico avvenimento del genere che si ricordi a memoria d'uomo (quello del 1975, cui accenna il rapporto) ha colpito la parcella solo molto di striscio, nell'angolino di tribuna in cui, a quel tempo, era ubicato l'orologio della pista, il defunto ing. Vito Rossi, che rappresentava il Cantone – sentite anche le valutazioni dell'Istituto della neve e delle valanghe di Davos – ha decretato il "non luogo a procedere" sull'ipotesi di un intervento di risanamento. E questo benché, dopo il 1975, a monte dell'area citata sia stato realizzato un ampio terrapieno, che dovrebbe comunque ridurre i rischi. Trattandosi di un evento che, secondo gli studi, dovrebbe accadere solo una volta ogni 300 anni, si potrebbe concludere che almeno fino al 2275 si dovrebbe poter stare tranquilli... È però evidente che alla sentenza dell'Istituto di Davos, piaccia o non piaccia, bisogna sottostare.

L'HCAP è stato dunque obbligato a trovare una nuova ubicazione per la propria pista. Il

Comune, in collaborazione con la società sportiva, ha dovuto a sua volta provvedere alle valutazioni del caso e al relativo adeguamento del Piano regolatore. Dopo varie discussioni, la soluzione è stata individuata in un terreno, situato tra l'aerodromo ex militare e l'autostrada, in buona parte di proprietà del Comune di Quinto, che dà così il suo contributo alla nuova infrastruttura.

In virtù di quanto detto e del precedente di Preonzo cui ho fatto cenno, la concessione del contributo di delocalizzazione non dovrebbe dunque dar luogo a particolari discussioni. So bene che parlare di un'industria è una cosa, mentre parlare di una squadra sportiva è un'altra, specialmente se la squadra in parola è l'HCAP, che suscita da sempre sentimenti di adesione da parte di alcuni e di avversione da parte di altri. Spero tuttavia che nel giudicare la proposta in oggetto nessuno si lasci guidare da simpatie o da antipatie di tifo sportivo, ma tutti prendano in considerazione solo l'aspetto legale per cui il credito è richiesto. Un altro fattore che potrebbe influenzare la decisione – ma spero che non sia il caso – deriva dalle polemiche di queste settimane circa l'attribuzione del mandato di progettazione del nuovo stadio. Al riguardo è doveroso sottolineare che non è compito del Parlamento decidere sulla validità o meno del procedimento di incarico diretto. Se coloro che protestano contro questa scelta del committente hanno ragioni da far valere, potranno farlo nella sede opportuna. In ogni caso, non tocca a noi esprimere giudizi in merito.

Prima di concludere, mi si consenta ancora un'aggiunta. Il previsto nuovo stadio non dovrà servire solo all'HCAP. Puntare su un solo utente sarebbe da sprovveduti. Dati gli ingenti investimenti necessari, per far quadrare i conti sarà indispensabile realizzare una struttura polivalente, in grado di funzionare tutto l'anno e che possa ospitare manifestazioni – sportive ma anche di altro tipo – sull'arco dei dodici mesi. I committenti si stanno perciò attivando alla ricerca di partner interessati. Un primo passo in questo senso è già stato compiuto con la firma di un accordo con la costituenda Accademia del ghiaccio, che intende formare giovani di ambo i sessi, sia svizzeri sia stranieri, alla pratica di diversi sport legati appunto al ghiaccio. L'accademia intenderebbe ristrutturare l'ex sanatorio di Piotta e stabilire su quel sedime la propria sede, i propri locali didattici e gli alloggi per gli studenti. Al riguardo mi permetto perciò di auspicare che il Consiglio di Stato veda con favore tale possibilità e che trattandosi di una proprietà cantonale gli accordi necessari possano essere conclusi in tempi brevi. Dopo oltre cinquant'anni di disinteresse del Cantone verso questa sua proprietà, sarebbe buona cosa che un progetto finalizzato a valorizzarla possa concretizzarsi senza incontrare ostacoli.

Pur con tutte le cautele con cui si deve guardare a progetti mirabolanti di questo tipo, è evidente che per la Leventina – valle che più di altre parti del Cantone ha sofferto per i cambiamenti socio-economici degli ultimi decenni – sarebbe un'occasione di rinascita da cogliere assolutamente. Spero perciò che non sia il Cantone a bloccarla.

Per lo stesso motivo, ribadisco l'invito a votare il credito in esame.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA E CORRELATORE -

Intervengo sia a nome del gruppo sia come correlatore; l'intervento finale sarà lasciato al correlatore Walter Gianora.

Il credito che ci apprestiamo a votare riguarda, molto semplicemente, una delocalizzazione imposta dalla legge a una delle principali macchine economiche del nostro Alto Ticino: la Valascia. È il cuore pulsante e la struttura di base dell'HCAP, che è uno fra i più importanti datori di lavoro dell'alto Ticino e permette a questa realtà l'esercizio delle funzioni di base. Se lo Stato in virtù della legge non permette a questa entità fondamentale per un'intera regione di proseguire le attività laddove oggi sono, è normale

che sia lo stesso Stato a dover rimediare. Ed è questo quello che oggi siamo chiamati a fare, senza entrare ancora in elementi di politica regionale o aiuti che verranno discussi in seguito.

Non c'è quindi nulla da obiettare, come dimostra il rapporto unico favorevole uscito dalla nostra Commissione. Ciò però non significa non entrare nel merito e non correggere quello che deve essere corretto nell'interesse dei ticinesi. Infatti, con serietà e anche severità, come è stato messo nero su bianco nel rapporto, non abbiamo certo apprezzato di essere stati informati dai media del fatto che la progettazione architettonica sarebbe stata affidata per il tramite di un incarico diretto. Né tantomeno siamo entusiasti dello scavalco di un concorso pubblico, anche se abbiamo unicamente dovuto prenderne atto e comprendere la scelta a fronte delle tempistiche strette date dalla Lega nazionale. Prenderne atto significa però anche togliere dal contributo cantonale la parte di sussidio non più conforme alla legge sulle commesse pubbliche (LCPubb). Ciò ben sapendo che se la Lega nazionale concederà una proroga – cosa che si cerca di ottenere ormai da mesi – sarà sufficiente un messaggio aggiuntivo da parte del Governo per ripristinare la parte scorporata. L'agire quindi è stato attento, ma al contempo ha avuto un occhio di riguardo per le nostre valli.

Come detto, se la delocalizzazione è un gesto normale e dovuto, in seguito saremo chiamati a esprimerci su di un secondo credito, riguardante la politica regionale. Lasciatemi pertanto fare due considerazioni, anche per allineare le cose. Una saggia politica economica impone di controllare i disavanzi, che negli ultimi anni continuano ad aumentare inesorabilmente. Come ricorderete abbiamo quindi approvato il principio del freno ai disavanzi. Questo principio può essere interpretato in due modalità: mettere mano alle uscite o mettere mano alle entrate. La Lega dei ticinesi non condivide assolutamente l'aumento delle entrate, e cioè l'aumento di tasse e imposte sulle spalle dei cittadini per coprire una spesa eccessiva. Condividiamo invece l'idea di cercare di mettere mano alla spesa, senza fare tagli draconiani, bensì cercando di passare in rassegna le varie voci per ottenere un risparmio, ottimizzare e quindi far quadrare i conti. Si pensi all'ultima modifica al sistema dei sussidi di cassa malati per avere un ottimo esempio di ottimizzazione. Ora, se noi condividiamo una revisione della spesa, questo non vuol però dire smettere di fare investimenti strategici e spese giuste, perché talvolta un risparmio momentaneo può generare una spesa ben superiore al risparmio. Ad esempio, mantenere vivo e attivo il tessuto nelle valli è un investimento che permette paradossalmente a conti fatti di spendere meno rispetto alla situazione in cui questi servizi fossero tagliati. Infatti qualora tagliassimo i servizi delocalizzati con la finalità di risparmiare, alla fine avremmo aumentato la disoccupazione, tolto indotto a regioni già discoste, rallentato l'economia locale, ridotto i consumi e quindi anche la produzione. In poche parole lo Stato si troverebbe ad avere spese superiori a quelle su cui ha compiuto il risparmio. La chiave di volta sta quindi nel saper bilanciare e capire che tenere vive le regioni discoste è nell'interesse di tutti. Bisogna quindi riconoscere gli investimenti necessari per mantenere vive queste regioni. La Valascia, con la sua importanza economica, è una pietra angolare in questo senso, che permette afflusso in valle, permette economia, permette consumo, permette vita. Non vi fosse più una struttura simile, o per risparmiare si decidesse di non voler contribuire, significherebbe ottenere un piccolo risparmio subito, ma trovarsi poi a dover spendere molto di più a fronte dell'aver fatto perdere una linfa vitale simile ad un territorio in grande difficoltà come la valle Leventina.

Concludo ringraziando la Commissione della gestione e finanze e soprattutto il nostro validissimo segretario per il sostegno tecnico. Come leventinese e come unico membro

leventinese della Commissione della gestione e delle finanze, sono assolutamente entusiasta del risultato ottenuto.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze concernente lo stanziamento di un credito di 4.2 milioni di franchi per il sussidio della delocalizzazione dello stadio della Valascia di Ambri, nel Comune di Quinto.

Il nostro gruppo condivide i contenuti e le considerazioni espresse nel rapporto comprese quelle inerenti allo stralcio dell'importo di 1'254'000 franchi per le prestazioni di architetto assegnate con mandato diretto. Si comprende che la tempistica richieda di procedere in maniera celere, ma è altrettanto importante, secondo noi, rispettare i parametri imposti dalla legge sulle commesse pubbliche. Tuttavia, qualora anche questa parte dovesse essere messa a concorso, ci aspettiamo che sia chiesto con un messaggio aggiuntivo il relativo credito, visto che si tratta comunque di oltre 1.7 milioni di franchi di sussidi (cantionali e federali).

Approfittiamo del dibattito odierno anche per chiedere un aggiornamento – se c'è – in merito alla domanda di aiuti finanziari che dovrebbe arrivare sui nostri banchi nell'ambito delle misure complementari della politica economica regionale e facendo capo al Fondo sport-toto. Benché riguardi un altro credito con un nuovo messaggio, ci piacerebbe comunque avere qualche informazione supplementare, visto anche che il termine indicato per la presentazione della domanda scadeva a febbraio.

Fatte queste premesse il nostro gruppo approva questo credito ed è convinto che questo progetto sia di fondamentale importanza per l'economia della Leventina e per il contesto sportivo e culturale, non solo del settore della prima squadra ma anche e soprattutto del settore giovanile e delle attività a esso collegate.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Niente di nuovo sotto il sole! Si tratta di un déjà-vu che non stupisce più di quel tanto. È un modo di fare purtroppo molto simile a quanto regolarmente avviene appena al di là delle nostre frontiere, che purtroppo contribuisce a minare la credibilità delle istituzioni. È un modo di fare determinato da lungaggini amministrative e pianificatorie, che impone poi di prendere scorciatoie – non necessariamente illegali – per cercare di recuperare il tempo perso. L'abbiamo detto: forse non sono fuori dalla legalità, però sono lontane chilometri dalla trasparenza tanto osannata quanto indispensabile soprattutto in un contesto come quello attuale. Se poi a quanto sopra aggiungiamo il fatto che un glorioso e meritevole club hockeistico potrebbe farne le spese, ecco che lo stupore per la dilettantesca gestione della questione non solo aumenta, ma si trasforma in indignazione.

La necessità di delocalizzare lo stadio della Valascia, conseguente ai pericoli valangari determinati dalla morfologia delle pendici montagnose retrostanti, è conosciuta da molto tempo e l'operazione rientra fra le misure che il Consiglio di Stato impone di applicare a tutela delle vite umane, nelle situazioni in cui la realizzazione di opere di premunizione non è possibile per ragioni di tipo tecnico o tecnico/finanziario. Pertanto stupisce che nonostante le condizioni fissate dalla Lega nazionale fossero chiare e inequivocabili chi si è occupato della questione sia arrivato solo in zona Cesarini a presentare la documentazione necessaria. Ciò ha di fatto condizionato anche la presentazione del messaggio in oggetto. O forse a qualcuno andava comunque bene così?

Non lo sappiamo. Dalla stampa apprendiamo però che a seguito delle perplessità sorte all'interno della Commissione della gestione e finanze, della conseguente offensiva mediatica e del ricorso inoltrato da un professionista del settore al Tribunale amministrativo, *«la Valascia immobiliare, proprietaria dell'attuale impianto e promotrice del futuro stadio per conto dell'HCAP ha fatto un passo indietro, dicendosi disposta ad indire un concorso pubblico»* seppure a condizione che la Lega nazionale svizzera conceda un anno in più di tempo per la realizzazione dei nuovi impianti. Ma allora, ci chiediamo, l'accordo con i professionisti del settore non poteva essere trovato prima, evitando di far scorrere fiumi d'inchiostro e di alimentare inutili speculazioni che certamente non hanno giovato né al buon nome della squadra, né al dibattito in sede commissionale?

Ormai tant'è. Se la Lega nazionale, sollecitata in contemporanea anche dalla Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), concederà la dilazione richiesta, la questione sarà risolta e forse potremo girare pagina. Se invece la Lega risponderà picche, saremo ai piedi della scala e certamente altre paginate saranno dedicate alla vicenda. E ciò anche se – e lo affermiamo subito a scanso di equivoci – per rispetto della storia e del lavoro della squadra e dei posti di lavoro che la sua sopravvivenza garantisce in tutta la regione, non saremo noi a apporci alla concessione del credito proposto per la delocalizzazione dello stadio. Saremo però certamente sempre molto critici nei confronti di tutti quei dirigenti, amministratori e politici che cercano a ogni piè sospinto di aggirare la legge sulle commesse pubbliche. Detto ciò, nel caso specifico, il partito socialista toglie la riserva annunciata in sede di rapporto commissionale e voterà quindi il credito stanziato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Nadia Ghisolfi ha chiesto un aggiornamento; rispondo alla sua domanda. Effettivamente fine febbraio era il termine per presentare il primo progetto. La struttura – probabilmente vi dirò cose che avete già almeno parzialmente desunto dai giornali – ospiterà circa settemila persone. Un elemento che può essere di rilievo è già stato indicato da Franco Celio: è intenzione del Municipio di Quinto costruire, annesse allo stadio, strutture collaterali o di appoggio. I loro contenuti dovrebbero essere i seguenti: un centro eventi; una ricezione con cassa per eventi esterni con possibilità di accesso agli spogliatoi; aule per la formazione; un centro samaritani con spazi adeguati alla formazione, al deposito e anche per i picchetti; spacci per vendita di prodotti locali e stranieri; altri uffici e servizi. Lo studio di fattibilità con descrizione di questi contenuti, il modello imprenditoriale e un primo business plan (quindi con uno sguardo prospettico anche dal punto di vista finanziario) sono stati consegnati all'Ente regionale di sviluppo (ERS) di Bellinzona e valli a inizio marzo del 2015. Quindi sostanzialmente i tempi sono stati rispettati. Questa documentazione era corredata di un esame del progetto di studio allestito dall'architetto Botta nonché di un'ipotesi di tempistica di realizzazione. I lavori per la progettazione sono avviati e si pensa di concluderli entro la metà di quest'anno; la domanda di costruzione dovrebbe essere inoltrata quindi nel corso dell'estate e andrà naturalmente al vaglio dei competenti uffici cantonali. Per darvi un'idea del costo dell'opera, l'importo a mia conoscenza è di poco più di 42.4 milioni di franchi.

La posizione che il Consiglio di Stato ha tenuto come interlocutore è stata sempre molto chiara e lineare. Si è sempre detto che nel complesso il Cantone può intervenire su questo progetto con due strumenti diversi per un importo di sei milioni di franchi. Quindi non si sono create illusioni o aspettative, perché sarebbe stato un atteggiamento profondamente sbagliato nei confronti dei promotori di questa infrastruttura. Tre milioni dovrebbero provenire dal Fondo Sport-toto e tre milioni invece sono connessi alla politica economica

regionale. Infatti questo progetto di principio fa parte degli intendimenti della politica economica regionale: è stato discusso dal gruppo strategico della politica economica regionale, nel quale siedono tre Direttori di Dipartimento cantonali e tutti i presidenti degli ERS ticinesi.

Questo è lo stato delle cose a oggi.

GIANORA W., CORRELATORE - Il mio intervento sarà conciso, sia per le ragioni di agenda del Parlamento sia vista l'adesione, seppur critica, che ha raccolto il messaggio. Mi limiterò a trattare i punti politicamente importanti a complemento di quanto già esposto dal mio collega e correlatore Guerra.

Premetto che la questione della delocalizzazione della Valascia ha provocato un susseguirsi di prese di posizione spesso improntate all'emotività, dovuta però anche alla scarsa chiarezza d'informazione da parte dei promotori.

Comincio dallo stralcio, effettuato dalla Commissione, della parte di sussidio relativa al costo della prestazione per l'architetto a seguito dell'incarico diretto. Questa decisione è stata presa dalla Commissione contro il parere del Consiglio di Stato. Se una prestazione non è data, non si vede perché si debba stanziarne il sussidio. Ci sembra un concetto lampante. Non ha convinto la giustificazione trasmessaci dal Consiglio di Stato (con la risoluzione n. 429), che in sintesi si esprimeva per il mantenimento dell'importo del sussidio, argomentando che: *«sarebbe poi stato compito dei funzionari decidere quali fatture computare ai fini del sussidiamento»*. La Commissione ha ritenuto inaccettabile un simile modo di procedere perché fa a pugni con i principi d'oculatazza nell'uso delle risorse dello Stato, principi che dovrebbero sempre governarne la gestione finanziaria.

Due parole ora sulla gestione del messaggio da parte del Consiglio di Stato. Come già accennato dal correlatore, durante i lavori commissionali i relatori hanno appreso dalla stampa le notizie, che si rincorrevano, sui cambiamenti che incidevano e modificavano gli elementi del messaggio senza avere da parte del Consiglio di Stato un interlocutore principale che fungesse da filtro verso la Commissione, correggendo e se necessario precisando gli estremi. Questa fase è poi stata ulteriormente complicata dalle dichiarazioni di funzionari, comparse sulla stampa, che andavano in una direzione opposta a quanto il messaggio contemplava. Questa mancanza di collaborazione tra livelli istituzionali complica inutilmente i rapporti tra il Consiglio di Stato e le Commissioni del Gran Consiglio. In un sistema di milizia come il nostro la Commissione deve poter disporre di tutti gli elementi in discussione, deve avere tutte le carte sul tavolo e un interlocutore reattivo.

Per quanto riguarda il rispetto della legge sulle commesse pubbliche, rilevo che il messaggio precisa chiaramente che i previsti aiuti finanziari pubblici devono essere assoggettati alla LCPubb. La decisione dei promotori di attribuire il mandato diretto per la progettazione architettonica fino alla domanda di costruzione ha chiaramente stravolto questo vincolo. La Commissione ha fatto presente al Consiglio di Stato che questa deroga può costituire un pericoloso precedente. La risposta del Consiglio di Stato è stata poco soddisfacente, perché esso si è limitato a precisare che con l'assenza del concorso cade il sussidio a questi costi e ha concluso invitando ad attendere la giurisprudenza a seguito del ricorso interposto dalle associazioni di categoria delle arti tecniche. La Commissione a dire il vero si attendeva una risposta più politica che di natura tecnico giuridica, in quanto sono messi in dubbio i principi stessi della legge. È su questo aspetto, indipendentemente dalla facoltà o meno di scorporare alcune prestazioni, che rimangono le preoccupazioni della Commissione. Da qui la richiesta precisa al Consiglio di Stato di un riesame della compatibilità con questi principi affinché non si arrivi in futuro a paradossi con situazioni

che potrebbero avere quali conseguenze l'aggiramento della garanzia della parità di trattamento, dell'adempimento degli obblighi sociali e fiscali e del rispetto dei contratti collettivi di lavoro, principi su cui si fonda la LCPubb. Non si vuole che in futuro il contesto delle opere oggetto di sussidiamento possa diventare un discount dal quale i committenti prendono e lasciano ciò che a loro più conviene. Alcuni esempi sono stati inseriti nel rapporto.

Un altro punto importante concerne l'informazione sull'avanzamento del progetto. La Commissione ha ritenuto opportuno chiedere al Consiglio di Stato di essere costantemente informata a scadenze regolari sull'evoluzione del progetto, e a tale scopo ha inserito nel decreto legislativo il nuovo art. 1ter.

Per quanto riguarda la presentazione del prossimo messaggio per gli ulteriori aiuti finanziari a favore della realizzazione del nuovo stadio, la Commissione ha chiesto al Consiglio di Stato che il prossimo messaggio sulla costruzione della nuova pista si basi su un progetto di costruzione definitivo, con indicazioni chiare e precise. Il progetto deve essere corredato del relativo preventivo dei costi, per evitare malintesi che potrebbero nuocere all'importante opera in oggetto. A tale scopo è stato inserito nel decreto legislativo il nuovo art. 1quater.

In conclusione, la Commissione è convinta della necessità della delocalizzazione e dell'importanza socioeconomica di questo progetto e del relativo credito, ritenendo nel contempo importante porre l'accento sui punti aperti di natura procedurale passati in rassegna.

Termino ringraziando il correlatore collega Guerra per la collaborazione e sulla scorta di queste considerazioni invito il Parlamento ad approvare il rapporto con l'allegato disegno di legge.

CELIO F. - Quanto detto dal relatore Gianora è sicuramente corretto: che la Commissione della gestione e delle finanze pretenda di essere informata man mano delle spese e che quanto non costa perché è pagato da un offerente non entri nel computo del sussidio, mi sembra scontato. È quindi giusto che siano state fatte queste aggiunte, fermo restando però quanto diceva la collega Ghisolfi, ossia che se per finire il concorso pubblico fosse indetto, allora sia esteso anche il sussidio.

Devo rispondere alle critiche pesanti fatte dal collega Lurati, anche se non ha precisato bene a chi erano destinate. Ha parlato di lungaggini amministrative e pianificatorie, di gestione dilettantesca e di aggiramento della LCPubb. Lurati non ha precisato il destinatario di queste critiche, ma se fosse il Municipio di Quinto dovrei assolutamente contestarle. Ritengo che il Municipio si sia occupato della questione con molto impegno e senza aggirare nulla, come era logico facesse vista l'importanza dell'opera per la regione. Ripeto che, nell'ipotesi fosse rivolta al Municipio, l'accusa andrebbe totalmente respinta.

Non tocca a me difendere la Valascia immobiliare, i promotori, eccetera, però se si continua a ripetere che il Parlamento è di milizia bisogna comprendere che anche i gestori di una squadra sportiva non sono professionisti e quindi i tempi vanno per forza un po' per le lunghe. Quanto al passo indietro, non mi pare corretto definirlo così. Semplicemente il club, di fronte alle scadenze imposte dalla Lega nazionale, ha ritenuto di dover procedere il più rapidamente possibile; poi, di fronte alle critiche, ha chiesto di prorogare le scadenze. E anche questo mi sembra un procedimento corretto.

Come ho detto nel mio intervento precedente, ripeto che gli aspetti procedurali o gli eventuali comportamenti non conformi alla legge non possono essere giudicati dal Parlamento. Se qualcuno ritiene di dover presentare ricorsi, questi saranno valutati dalle

istanze giudiziarie. Non tocca al Parlamento sanzionare o penalizzare per eventuali comportamenti di questo tipo.

LURATI S. - Desidero tranquillizzare il collega Celio: la critica non era diretta al Municipio di Quinto. Credo però che, anche se la conduzione di un club è di milizia, quando si è di fronte a scadenze di questo genere bisogna agire un po' prima.

BERARDI G. - Io sosterrò convinto questo credito. Il motivo principale di questo credito è la sicurezza. Non bisogna essere esperti in toponomastica per capire che un termine come "Valascia" probabilmente evoca eventi avvenuti in passato. Non dobbiamo più permettere che il pubblico e i giocatori siano esposti al pericolo in questa zona. Per questo motivo sostengo la delocalizzazione.

ORSI L. - Si è parlato molto dei dubbi procedurali, che effettivamente sussistono già da diverso tempo. Non è un mistero che negli ambienti legati e vicini alla progettazione il nome del progettista e le modalità di intervento erano già stati ventilati all'inizio dell'estate, perciò in seguito non c'è stato un grande stupore. Oggi si è puntata l'attenzione soprattutto sugli aspetti tecnici e sul rispetto della LCPubb. Io vorrei puntualizzare brevemente che per oggetti come una pista di ghiaccio – similmente a una stazione, se ne costruisce una forse ogni 50 anni – si dovrebbe prestare più attenzione alla forma e si dovrebbe ritenere necessario un concorso di architettura. Non tanto perché si nutre invidia o gelosia o dubbio verso chi comunque è riconosciuto come un maestro dell'architettura ticinese, ma perché un concorso di architettura avrebbe permesso un confronto tecnico, funzionale e logistico, ma soprattutto un dibattito culturale. Ricordo che si tratta di inserire un oggetto particolare e unico in un contesto non di poca rilevanza come è la piana dell'aerodromo di Ambri-Piotta, che sicuramente a pista realizzata cambierà le proprie connotazioni. Io penso che sicuramente un concorso di architettura avrebbe dovuto essere preso in considerazione e valutato in maniera molto più importante. Spero che la proposta di discutere con la Lega nazionale porti finalmente ad avere questo confronto. Per questo motivo mi asterrò, pur consapevole che la mia astensione non comprometterà l'approvazione del credito.

BERETTA-PICCOLI F. - Spero che essendo tifoso e membro della Gioventù biancoblu votando non metterò in crisi il Parlamento; dovrei astenermi, invece voterò a favore. E al popolo biancoblu dico: forza Ambri!

PEDUZZI P. - Riprendo semplicemente quanto è già stato detto molto bene da Franco Celio e da Michele Guerra: la Valascia è uno dei primi creatori di posti di lavoro in una valle che ha subito e che affronta diverse difficoltà. Penso sia giusto da parte nostra riconoscerlo votando il credito richiesto, se non all'unanimità, almeno con una bella maggioranza.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 61 voti favorevoli e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

14. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 5 NOVEMBRE 2012 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA PAOLO PAGNAMENTA E COFIRMATARI PER UNA NUOVA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI IMPRENDITORE NEL SETTORE ARTIGIANALE

Messaggio dell'11 novembre 2014 n. 6999

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento ad approvare l'iniziativa e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo che la concretizza.

È aperta la discussione.

PAGNAMENTA P. - In qualità di iniziativaista permettetemi un breve e doveroso intervento sull'iniziativa in oggetto, sottoscritta dal compianto Michele Barra e dai colleghi Lurati e Guidicelli, che ringrazio. Ringrazio il relatore Giorgio Galusero unitamente a tutti i membri della Commissione della legislazione. Il tema in discussione è un esempio concreto del buon funzionamento del nostro sistema di milizia: da un'esigenza impellente che tocca diversi settori del ramo edilizio – carpentieri, falegnami, pittori, piastrellisti, gessatori, posatori di pavimenti, vetrai, decoratori d'interni, esecutori di costruzioni metalliche, eccetera con una cifra d'affari annuale che supera i 250 milioni di franchi equivalente a circa duemila posti di lavoro – deriva una soluzione concreta con la creazione di un albo degli artigiani. Ringrazio sin d'ora i colleghi che approveranno la legge sostenendo in tal modo l'intero settore dell'artigianato. L'auspicio mio e di tutti gli operatori del settore è che la nuova legge, e in particolare il suo regolamento di applicazione, non ostacoli l'operato degli artigiani. Invito pertanto il Consigliere di Stato Zali a prevedere un regolamento di applicazione alla legge che la renda snella per raggiungere concretamente l'obiettivo di tutelare il lavoro nel Canton Ticino.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto il sostegno del gruppo PPD+GG alla nuova legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale, di cui peraltro sono stato un iniziativaista.

L'esigenza di introdurre anche nel settore dell'artigianato dell'edilizia una regolamentazione simile a quella esistente nel ramo dell'edilizia ristretta è stata fortemente voluta dall'Unione associazioni dell'edilizia (UAE) per poter disporre anche in questi settori di un albo delle imprese in grado di garantire un maggior controllo a tutela della qualità dei lavori, di una corretta applicazione dei contratti collettivi di lavoro, della lotta contro il fenomeno in espansione dei padroncini e dei lavoratori distaccati provenienti da oltre confine e, non da ultimo, della salvaguardia degli interessi dei consumatori.

Dopo l'approvazione, nel settembre 2013, dell'estensione della legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore agli operatori del settore principale dell'edilizia, si aggiunge ora un ulteriore tassello che comprende anche chi opera nell'ambito della posa di acciaio d'armatura, l'esecuzione di cassature, l'esecuzione di murature in cotto e pietra e l'esecuzione di betoncini. È utile ricordare che l'iniziativa che ci apprestiamo ad approvare, come quella appena citata, è stata presentata congiuntamente da deputati attivi in associazioni padronali e sindacali. Ciò dimostra la capacità di collaborazione delle differenti parti sociali nell'intento di salvaguardare i legittimi interessi delle singole categorie professionali il che dovrebbe generare un riverbero positivo su chi opera nel settore. È un esempio da seguire anche per altre categorie professionali, per esempio dalle associazioni della distribuzione.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dopo aver modificato la legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore [Lepic] includendo nella stessa anche tutte quelle professioni collaterali che di norma lavorano in subappalto rispetto all'edilizia principale [LEPICOSC; RL 7.1.5.3], era indispensabile mettere ordine anche nel settore artigianale. L'adozione della presente legge è un passo nella giusta direzione. Di certo l'adozione e la successiva applicazione delle normative contenute, da sole, non potranno essere garanzia di serietà e di buona esecuzione. Troppi sono infatti gli imponderabili che quotidianamente deve affrontare chi opera nel campo artigianale, un settore che necessita della massima collaborazione tra i diversi attori sul cantiere in vista di ottenere il miglior risultato possibile. Purtroppo i ritmi esecutivi cui il settore è confrontato e la concorrenza esasperata portano spesso a dover eseguire interventi in maniera caotica e poco attinente con la logica progressione determinata dai ritmi naturali di assestamento e di asciugatura della costruzione grezza: ne consegue una sovrapposizione di lavori anziché la loro concatenazione, ciò che provoca esiti nettamente insoddisfacenti. La nuova legge non risolverà però tutti gli aspetti menzionati e il contenzioso sempre latente tra committente, direzione lavori e imprese esecutrici rimarrà costantemente di attualità. Ciò malgrado si vuole cercare di favorire la qualità dei lavori delle imprese artigianali che operano sul territorio cantonale, migliorando nel contempo la sicurezza dei lavoratori e prevenendo gli abusi nella concorrenza. Tali obiettivi permetteranno da un lato di migliorare l'immagine del settore, dall'altro di affrontare con convinzione e con i dovuti mezzi la dilagante piaga dell'abuso di padroncini in subappalto e distaccati, usa e getta, ingaggiati all'occorrenza.

Il settore artigianale, come ben evidenzia il rapporto, è quello più fortemente confrontato con una concorrenza assolutamente incontrollata proveniente, in particolare, da oltre frontiera. Una concorrenza che potrebbe anche essere salutare se solo fosse giocata sulla qualità dei materiali e dell'esecuzione; purtroppo è invece giocata unicamente sul prezzo

in totale assenza di controllo del rispetto delle regole. Gli indipendenti provenienti dall'estero infatti, oltre a non pagare un centesimo di oneri fiscali e previdenziali in Ticino, sono spesso realtà nebulese anche nel Paese di provenienza. Sono realtà che, per finire, sfuggono a qualsiasi controllo e operano in condizione di evasione fiscale e contributiva permanente. Ben venga dunque la nuova legge, che andrà accompagnata da un regolamento che auspichiamo sia elaborato in tempi brevi.

Come però una rondine non fa primavera, anche i nuovi disposti legislativi, per essere efficaci, dovranno essere applicati con la necessaria determinazione e ciò non solo nei confronti di chi proviene dall'estero ma anche di chi già opera dentro i nostri confini. Prima di esigere la perfezione da altri è indispensabile fare ordine in casa nostra. C'è parecchio lavoro da fare, soprattutto perché da un po' di tempo stiamo assistendo a una costante frammentazione di realtà esecutive aliene alla volontà dei dipendenti. Anche nel nostro Cantone di fatto, con l'intento di spostare il rischio imprenditoriale sui lavoratori, si tende a dividere la produzione dalla messa in opera del prodotto, obbligando coloro che erano collaboratori dell'azienda addetti alla posa a diventare lavoratori indipendenti, tuttavia sempre al servizio dell'azienda che, tramite assegnazioni in subappalto dei lavori di posa, li gestisce in maniera monopolistica. È una situazione che potrebbe essere vincente, senonché tutto il rischio aziendale, e in particolare quello legato alla continuità delle commesse, è scaricato sul nuovo indipendente, molto spesso assolutamente impreparato al nuovo ruolo. Inoltre si assiste a una sorta di dipendenza da monocultura, che, nel tempo, risulta essere fatale per molti bravi operai che non sono in grado di gestire la pressione determinata dalla gestione amministrativa e finanziaria che lo statuto di indipendente comporta e impone. In altre parole la nuova normativa va bene, a patto che venga accompagnata da un salto di qualità etico del settore. Le diverse associazioni di categoria quindi, approfittando degli spazi di manovra che essa apre, devono imperativamente farsi carico del necessario repulisti all'interno dei rispettivi associati. È un'operazione di trasparenza dovuta alla collettività che, tramite il legislatore, ha opportunamente messo loro a disposizione uno strumento legislativo per combattere gli effetti della concorrenza sleale non solo proveniente dall'estero ma anche interna e generata dai loro stessi associati che sono frequentemente in prima fila nell'attribuzione di pseudo (sub)appalti a indipendenti locali ed esteri.

Il partito socialista sostiene pertanto la nuova legge, auspicando nel contempo una maggiore disciplina all'interno del settore in relazione a un'accurata applicazione dei disposti contrattuali da tempo esistenti e spesso bistrattati. Non va infine sottaciuto che se il Parlamento dovesse adottare la nuova legge vi sarà un carico di lavoro notevole per l'intero settore.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - I motivi che inducono all'adozione della nuova legge sono noti a tutti. Il settore delle imprese artigianali, oltre a essere confrontato a una sempre crescente concorrenza interna, è anche uno dei settori maggiormente esposti agli effetti negativi degli Accordi bilaterali. Il rapporto commissionale riporta cifre impressionanti: 120 mila giorni di lavoro corrispondenti a circa 650 posti a tempo pieno e 250 milioni di franchi di cifra d'affari che ogni anno vanno a beneficio di imprese artigianali estere. Le misure previste dalla nuova legge per fronteggiare la situazione sono essenzialmente tre:

- la fissazione di requisiti professionali e personali per poter accedere all'esercizio di un'impresa artigianale;

- la creazione di un sistema di controllo preventivo di tali requisiti tramite l'iscrizione in un apposito albo;
- l'istituzione di un sistema sanzionatorio adeguato ed efficace in caso di abusi.

Sono misure incisive che toccano direttamente o indirettamente un'ampia fetta di popolazione. Concretamente infatti ogni impresa artigianale per poter lavorare sul territorio cantonale dovrà farsi iscrivere all'albo e ogni committente potrà far capo soltanto a imprese iscritte. Quest'obbligo può apparire un aggravio burocratico comportando inevitabilmente anche un aumento dell'attività di controllo dello Stato. D'altronde sono le uniche misure che permettono di contrastare in maniera efficace entro i limiti del nostro ordinamento giuridico gli abusi nel settore, migliorando nel contempo la qualità dei lavori e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica sono senza dubbio sorrette da chiaro e sufficiente interesse pubblico. Concordo con chi mi ha preceduto nel dire che la nuova legge richiederà un'attuazione accurata e rigorosa: il regolamento di applicazione dovrà definire i requisiti professionali richiesti in ogni singola professione e i necessari organi di controllo. La collaborazione con i diretti interessati, prima fra tutti l'UAE, risulterà fondamentale. In particolare andrà fatto tesoro della lunga e approfondita esperienza maturata nel campo delle imprese di costruzione dove, da più di un quarto di secolo, è in vigore un regime assimilabile a quello che viene proposto. La strada intrapresa è quindi quella giusta. Approvando la nuova legge sulle imprese artigianali il Gran Consiglio compie un passo apprezzabile e proporzionato in difesa di un settore tra i più importanti della nostra economia. Gli emendamenti proposti dalla Commissione, concordati peraltro con l'UAE e i servizi del Dipartimento del territorio, sono volti a migliorare ulteriormente lo strumentario e ampiamente condivisi. Invito pertanto il Parlamento ad accogliere il progetto.

GALUSERO G., RELATORE - Si è sentito parlare in questi giorni di segnali verso il mondo del lavoro. Oggi, più che un segnale, mi auguro di riuscire a sottoscrivere un intervento determinante a favore di una categoria molto importante, come ha ribadito anche il Consigliere di Stato Zali. Seimila addetti al lavoro, 600 apprendisti confrontati a una concorrenza sleale molto accentuata. L'istituzione di un albo dove saranno definiti i requisiti necessari per le imprese che vogliono insediarsi in Ticino, non è un semplice segnale ma un atto estremamente importante. Può forse sembrare inusuale ma tengo a esprimere un ringraziamento particolare a un funzionario dello Stato, il signor Leandro Matasci, che durante un prolungato lasso di tempo si è attivato alla ricerca di una concordanza tra le aspirazioni dell'associazione degli artigiani e il controprogetto elaborato dal Dipartimento del territorio giungendo infine a una soluzione gradita a tutti. Gli impiegati dello Stato di solito lavorano durante i cinque giorni lavorativi settimanali. Nel caso specifico ho invece avuto con il citato funzionario alcuni scambi di opinione anche la domenica e di ciò lo voglio ancora ringraziare pubblicamente.

Detto ciò, ha perfettamente ragione Saverio Lurati quando afferma che la legge da sola non basterà; saranno infatti necessari determinati controlli accurati poiché sappiamo che una legge senza verifiche lascia il tempo che trova.

Ringraziando i promotori dell'iniziativa, in particolare Paolo Pagnamenta, e i colleghi commissari vi invito ad approvare il disegno di legge proposto.

CAIMI C. L. - Il mio sarà un voto negativo. Mi spiace dover fare il bastian contrario, ma non è la prima volta che ribadisco che, al di là delle operazioni di maquillage eseguite, la legge proposta è contraria alla legge federale sul mercato interno [LMI; RS 943.02].

Quando si danno giustificazioni che nessuno ha richiesto come quelle contenute nel rapporto commissionale, il sospetto che la legge sul mercato interno non sia rispettata aumenta. Pur avendo la massima comprensione per il problema dei distaccati e dei padroncini, dobbiamo renderci conto che l'approvazione della proposta in oggetto bloccherebbe la venuta in Ticino anche di persone provenienti dalla Svizzera tedesca e dalla Svizzera romanda di cui abbiamo assolutamente bisogno per un certo tipo di attività artigianale visto che è richiesta anche a loro l'iscrizione all'albo.

Vi invito a riflettere su due aspetti importanti attinenti al contesto confederale. Innanzitutto d'ora innanzi ci troveremo esposti a possibili misure di ritorsione da parte di altri Cantoni. In secondo luogo credo di poter essere facile profeta affermando che il primo ricorso al Tribunale federale farà cadere la legge. Sono due aspetti che è bene ricordare nel momento in cui si pensa di dare soluzione adeguata a un problema reale ponendo però sullo stesso piano questioni completamente diverse. Al momento di redigere una legge è giusto rammentare l'esistenza di altre norme vincolanti di livello superiore: lo dimostra il difficile tentativo di sistemare il presente rapporto con la legge federale sul mercato interno che purtroppo è fallito. Saranno i tribunali a decidere: mi è parso corretto ricordarlo affinché figuri a verbale a futura memoria. Il mio sarà perciò un voto negativo.

BERARDI G. - Annuncio la mia astensione. Pur essendo appena arrivato in questo consesso ho capito in fretta che i messaggi è bene leggerli partendo dalla fine, ovvero dal testo di legge posto in votazione. Usando una metafora confesso di aver avuto l'impressione che per contrastare la gramigna, rappresentata dalla mancanza di regole che di fatto avvantaggia i padroncini e distaccati rispetto alle imprese locali, si vuole usare un diserbante che si chiama burocrazia col rischio di rovinare però anche l'insalata buona rappresentata dalle tante piccole e medie imprese locali attive nel settore. Sebbene la legge proposta rappresenti un tentativo di soluzione, sarebbe opportuno prevedere un costante monitoraggio della sua applicazione per correggere eventuali storture che dovessero essere riscontrate.

GALUSERO G., RELATORE - Ricordo al collega Caimi che anche per la legge sugli impresari costruttori – di cui pure ero relatore – furono sollevate le stesse argomentazioni: non mi risulta che vi sia stata violazione delle norme sul mercato interno. Ritengo pertanto che si possa compiere questo importante passo senza timore di eventuali possibili ricorsi a cui, se dovesse essere il caso, si farà fronte.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulle imprese artigianali (LIA) sono accolti con 55 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e di operatore specialista nel settore principale della costruzione del 1° dicembre 1997 (LEPICOSC) – modifica – sono accolti con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Presidente del Governo.

15. MOZIONE DEL 15 OTTOBRE 2012 PRESENTATA DA FABIO BADASCI "ALBERI AD ALTO FUSTO NELLE ZONE EDIFICABILI: A QUANDO UNA LEGGE CANTONALE CHE LI VIETA PER LOGICHE MOTIVAZIONI DI SICUREZZA"

Messaggio del 18 marzo 2014 n. 6923

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Parlamento a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

BADASCI F. - Il tema sollevato ricorda quello della mozione discussa ieri relativa al tratto di strada Gudo-Cadenazzo. Il problema è noto: in situazioni di forte vento e nevicate abbondanti, si sono verificati ultimamente vari episodi di sradicamento di alberi in zone residenziali. Il pericolo che ne può derivare è evidente e mi è difficile capire come mai la mozione non possa venire accolta perlomeno parzialmente. La mia esperienza di sindaco, ma anche quella di molti altri, conferma l'esistenza di problemi causati da questo tipo di piante. È lecito pertanto ipotizzare una modifica legislativa volta a vietare gli alberi ad alto fusto nei comparti edificabili. Accetto comunque di buon grado la scelta di respingere la mozione. Nel caso fossi rieleto, mi riservo di tornare alla carica magari con una proposta di modifica puntuale della legge edilizia.

MINOTTI M., RELATORE - Capisco il rammarico del collega Badasci vista l'attualità del problema sollevato. Ancora recentemente si sono verificati casi di notevole pericolo che hanno fortunatamente causato solo danni materiali: come si suol dire, fino a che non ci scappa il morto nessuno protesta. La Commissione ha discusso a fondo il tema giungendo alla conclusione di accogliere la linea del Consiglio di Stato che ritiene la mozione difficilmente applicabile perché troppo generica. La mozione chiede l'adozione di una legge che limiti l'altezza delle piante su suoli pubblici e privati. Esistono già attualmente alcune leggi che permettono allo Stato, ai patriziati e anche ai privati di intervenire sugli alberi che potrebbero rappresentare un effettivo pericolo per persone e cose. Ricorderete anche voi i diversi importanti crediti approvati dal Parlamento per interventi selvicolturali di

questo genere. Si è forse accumulato qualche ritardo negli interventi ma l'obiettivo è quello auspicato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 54 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

16. MODIFICHE DEL PIANO DIRETTORE CANTONALE N. 4 - APRILE 2014, SCHEDE R/M 2 AGGLOMERATO DEL LOCARNESE E R/M 3 AGGLOMERATO DEL LUGANESE: OSSERVAZIONI AI RICORSI

Messaggio del 26 agosto 2014 n. 6980

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad adottare le decisioni contro le schede R/M 2 e R/M 3 come ai progetti allegati al rapporto stesso.

Messi ai voti, i considerandi, i singoli punti e il complesso del dispositivo del progetto di decisione sul ricorso presentato dal Comune di Bioggio allegato al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 57 voti espressi.

Messi ai voti, i considerandi, i singoli punti e il complesso del dispositivo del progetto di decisione sul ricorso presentato dal Comune di Brissago allegato al rapporto commissionale sono accolti con 53 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i considerandi, i singoli punti e il complesso del dispositivo del progetto di decisione sul ricorso presentato dal Comune di Origlio allegato al rapporto commissionale sono accolti con 52 voti favorevoli e 1 astensione.

**17. MOZIONE DEL 19 OTTOBRE 2009 PRESENTATA DA ANGELO PAPARELLI
"SUSSIDIO PER IL RIFACIMENTO DEI TETTI TRADIZIONALI"**

Messaggio del 17 dicembre 2014 n. 7016

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 56 voti espressi.

**18. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 OTTOBRE 2010 PRESENTATA NELLA
FORMA ELABORATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER IL GRUPPO
PS (RIPRESA DA GIANRICO CORTI) PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUGLI
IMPIANTI PUBBLICITARI CONFORMEMENTE AL PRINCIPIO COSTITUZIONALE
DI UGUAGLIANZA (BASTA CON LA PUBBLICITÀ XENOFOBA E SESSISTA)**

Messaggio del 9 novembre 2014 n. 6559

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa e ad approvare il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

AGUSTONI M., RELATORE - Non entro nel merito del rapporto e mi limito a esprimere il mio personale rammarico per il fatto che ci siano voluti quasi cinque anni per evadere l'iniziativa in oggetto. È successo altre volte, è vero, ma in questo caso, vista l'importanza del tema, mi è sembrato giusto sottolinearlo.

CEREGHETTI B. - Scioglio la mia riserva personale e quella dei membri del partito socialista. Sebbene l'iniziativa chiedesse qualcosa in più ritengo che si sia trovato tutto sommato un buon compromesso salvaguardante i diritti individuali di chi avesse a sentirsi particolarmente toccato o addirittura offeso da pubblicità sconveniente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 55 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 55 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Presidente del Governo.

19. - MOZIONE DEL 28 MAGGIO 2013 PRESENTATA DA LORENZO ORSI E COFIRMATARI "SCORAGGIARE OPPOSIZIONI E RICORSI PRETESTUOSI CONTRO LE DOMANDE DI COSTRUZIONE"

Messaggio del 21 maggio 2014 n. 6942

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 20 APRILE 2009 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA FILIPPO GIANONI E COFIRMATARI (RIPRESA DA LUCA BERETTA PICCOLI) "INTRODUZIONE DI NORME CHE INASPRISCANO LA RESPONSABILITÀ DI CHI SOLLEVA OPPOSIZIONI INFONDATE IN CAMPO EDILIZIO E PIÙ IN GENERALE NEL CAMPO AMMINISTRATIVO"

Messaggio del 2 dicembre 2009 n. 6305

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a dichiarare evasi i due atti parlamentari.

È aperta la discussione.

ORSI L. - Vorrei illustrare brevemente il motivo che mi aveva spinto a inoltrare la mozione. L'intento non era quello di trovare soluzioni preconfezionate a un problema oggettivo riconosciuto dalle parti e legato strettamente alla sempre maggiore complessità delle procedure edilizie, ma piuttosto quello di indurre il Governo a una riflessione approfondita sul tema. Dopo aver preso atto dei rapporti del Consiglio di Stato e della Commissione della legislazione esprimo le seguenti considerazioni.

La Commissione, che ringrazio per il lavoro svolto, ritiene evasa la mia mozione rimandando alla prevista *«revisione in tempi brevi della legge edilizia»*. Ritengo tuttavia piuttosto sbrigativa la trattazione del tema anche in considerazione del fatto che non risultano indicazioni, nemmeno di principio, su come esso debba essere affrontato. Trovo inoltre abbastanza carente la posizione del Governo che si limita a dissertare dal punto di vista giuridico sul diritto di opposizione e ricorso, fatto che di per sé la mozione non chiedeva e che non voleva peraltro assolutamente mettere in dubbio essendo chiaramente un diritto sacrosanto. Il problema sollevato era un altro: l'ottenimento di un permesso di costruzione, di una licenza edilizia è diventato una vera e propria corsa a ostacoli che mette in difficoltà sia gli istanti che chiedono il permesso sia, soprattutto, le autorità competenti che lo devono rilasciare. A comprova di ciò vi sono le continue richieste di proroga nelle decisioni cantonali che sono ormai divenute quasi la prassi. Le posizioni in cui si trovano gli istanti e i possibili oppositori sono però nettamente sbilanciate a favore di questi ultimi. A fronte di incarti corposi, complessi e onerosi basta una semplice lettera di opposizione, spesso pretestuosa, per differire una decisione anche di diversi mesi e talvolta affossare completamente un progetto. Mi sarei pertanto aspettato dal Governo, nella sua risposta, una disamina del problema con un approccio più concreto e meno accademico mentre dalla Commissione avrei preteso di ottenere, al di là delle promesse di rivedere la legge, almeno una traccia di come si sarebbe potuto risolvere la questione proprio in considerazione del fatto che la Commissione stessa ammette l'esistenza *«di diversi aspetti problematici legati all'abuso dello strumento dell'opposizione e ai potenziali ricorsi temerari»*. Purtroppo non vi sono state indicazioni in tal senso se non la promessa revisione della legge edilizia.

Mi riservo quindi di aderire perlomeno al rapporto, attendendo pure una puntualizzazione sullo stato attuale della revisione della legge da parte del Direttore del Dipartimento del territorio o delle istituzioni con l'auspicio, anche da parte mia, che essa possa avvenire in tempi brevi. Nella scorsa legislatura, se non addirittura in quella precedente, con il collega Gianora avevo chiesto una nuova implementazione del sistema informatico per poter seguire meglio la gestione di queste complesse procedure. A quel tempo l'attuale Direttore del Dipartimento non sedeva ancora al suo posto, ma ci era stato promesso che i tempi erano ormai maturi per mettere in pratica il sistema auspicato. Anche se non siederò più in Parlamento mi farebbe piacere poter disporre di questa nuova legge non solo a tutela di progettisti e promotori immobiliari ma anche per preservare il diritto di opposizione da eventuali abusi, come spesso accade.

BERETTA PICCOLI L. - Non ho nulla da aggiungere all'esposto del collega Orsi. Ho ripreso dal collega Gianoni, noto specialista in materia, l'atto parlamentare in oggetto che trattava peraltro anche di altri temi esulanti da quello specifico dell'opposizione vale a dire lo svolgimento della procedura nella maniera più rapida possibile. Attendo dunque di ascoltare le precisazioni del relatore e del Consigliere di Stato.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Intervengo brevemente visto che sono stato sollecitato. L'abuso di diritto è già attualmente proibito dal nostro ordinamento giuridico e vi è la possibilità teorica di instare per il risarcimento in sede civile

contro chi provochi un danno. Sono tuttavia procedure complesse che non ho mai visto essere praticate nella prassi dei tribunali civili anche perché impongono l'anticipo di costi considerevoli e spese di cause per dimostrare l'abuso di diritto. Più rallegrante è il fatto che nei progetti del Dipartimento per il prossimo quadriennio vi è una riforma ad ampio respiro della legge edilizia che darà spazio anche a questo tipo di richiesta. Lungi da me fare proclami elettorali: in ogni caso si andrà in quella direzione.

CEREGHETTI B. - Il partito socialista è fermamente convinto di dover respingere il contenuto delle due mozioni per le stesse argomentazioni evocate dal Consigliere di Stato. L'abuso di diritto, qualora si manifestasse, è comunque punito e darebbe avvio a procedure civilistiche non indifferenti. Il rapporto commissionale, seppur con vari distinguo dai quali si può forse anche dissentire, conclude con la ferma adesione per ambedue gli atti parlamentari alla posizione del Consiglio di Stato che ne propone la reiezione. Anche in sede di modifica legislativa dunque non dovrà essere diminuito il giusto diritto esistente nei casi di opposizione. L'adesione al rapporto commissionale significa la reiezione di fatto dei due atti parlamentari proposti. In tal senso il partito socialista aderisce alle conclusioni del rapporto commissionale.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 54 voti espressi.

20. PETIZIONE DEL 24 NOVEMBRE 2014 PRESENTATA DALL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI "REGOLAMENTO PER LA PROCEDURA DI CONSULTAZIONE"

Rapporto del 9 marzo 2015

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si invita il Parlamento a dare seguito alla petizione. Contestualmente al rapporto, la Commissione presenta la mozione "Per un regolamento delle procedure di consultazione".

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 49 voti favorevoli e 1 astensione.

21. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 APRILE 2014 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA AMANDA RÜCKERT E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE E DELLA LEGGE ORGANICA PATRIZIALE (ESTENSIONE DELLE POSSIBILITÀ DI USO DELLA POSTA ELETTRONICA)

Messaggio del 10 dicembre 2014 n. 7007

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento ad accogliere parzialmente l'iniziativa approvando il disegno di legge annesso al rapporto stesso.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte all'unanimità dei 50 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 50 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento del territorio.

22. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 6 MAGGIO 2013 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MAURIZIO AGUSTONI E FIORENZO DADÒ PER IL GRUPPO PPD+GG "LAVORO: STATO E PARA-STATO NON DISCRIMININO I TICINESI"

Rapporto del 17 marzo 2015

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad approvare l'iniziativa.

È aperta la discussione.

AGUSTONI M. - Spiego brevemente di che cosa si tratta ai colleghi che, visto il lungo ordine del giorno, magari non hanno avuto tempo di leggere tutti gli atti. Si tratta in pratica

di istituire uno strumento filtro per evitare che lo Stato e il parastato ricorrano in modo troppo disinvolto all'assunzione di manodopera estera. Lo possono naturalmente fare, ma nel caso lo facciano, ciò deve avvenire solamente perché non sono riusciti a trovare in Ticino i profili adatti per occupare quella posizione. Chiediamo perciò che, analogamente a quanto succede con i lavoratori residenti in Paesi che non sono legati dall'accordo di libera circolazione, l'ente statale o parastatale che intende o prevede di assumere una persona residente all'estero si rivolga a una specifica Commissione - che potrebbe essere la Commissione tripartita che già si occupa di questo tema - che avrà il compito di verificare che nella procedura di assunzione siano state adeguatamente considerate anche persone residenti in Ticino sia consultando le persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento sia valutando se al di fuori delle persone iscritte alla disoccupazione ci potrebbero essere dei profili interessanti fra quelli residenti in Ticino. Ciò non significa che l'ente pubblico non potrà più assumere una persona residente all'estero. Si vuole tuttavia interporre un filtro supplementare affinché le persone residenti in Ticino abbiano maggiori possibilità di venire considerate nelle assunzioni degli enti statali e parastatali.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 55 voti favorevoli e 1 astensione.

23. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 25 marzo 2015.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Quadranti per introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio

del 24 marzo 2015

Stiamo attraversando un'era caratterizzata dalla perdita di civiltà e dalla mancanza di buone maniere. Un decadimento di tutto quanto mantiene funzionante la macchina sociale, inclusa quella politica. Abbiamo assistito al crollo della tolleranza e del rispetto reciproco che consentono agli individui di vivere la propria vita in pace, in una società pluralista e complessa. La civiltà è questione di costumi, etichetta, buone maniere e educazione, rituali/regole formali e informali: tutti elementi che facilitano le nostre interazioni offrendoci il modo di trattarci con rispetto e considerazione reciproci. La civiltà crea uno spazio sociale e psicologico nel quale gli individui possono vivere la propria vita, esporre le proprie opinioni liberamente ma nel rispetto di quelle altrui senza timore di essere dileggiati. Ogni individuo deve poter compiere le proprie scelte ma assumersi anche le proprie responsabilità. La civiltà promuove una società che si comporta bene verso se stessa, i cui membri rispettano il valore intrinseco dell'individuo e dei diritti altrui. Le persone maleducate sono tali perché hanno una stima errata o esagerata del proprio valore e perché ritengono che le persone debbano essere valutate in base al loro reddito o status e non per la loro umanità.

La politica dovrebbe essere uno strumento ottimale per lo svolgimento di alcune pratiche etiche primarie, elevare l'uomo, trasmettere valori universali, come: la lealtà a dei principi, a dei valori e verso le persone; il rispetto delle regole e dell'avversario, soprattutto nella sua intangibile umanità. La politica deve insegnare a prendere le cose sul serio e a farle con il massimo impegno. La politica è parte integrante della cultura di una società e si sviluppa in simbiosi con i cambiamenti di quest'ultima. Si pensi solamente agli stretti legami che intercorrono tra politica e media. I politici dovrebbero fungere da esempio di virtù e non approfittare di questa maggior visibilità per trasmettere modelli di comportamento irruvidosi, di superbia e arroganza. Modelli negativi, questi, che con l'avvento dei media (TV, Radio, Internet, social network) hanno purtroppo visto ampliarsi gli effetti diseducativi.

Negli ultimi anni e negli ultimi mesi non sono mancati, anche da parte di deputati, episodi di totale mancanza di rispetto e decenza. Taluni casi, che travalicano i benefici dell'immunità parlamentare, sono sfociati anche in denunce e condanne penali. Altri casi, ad esempio usando espressioni particolarmente offensive (verbali o scritte) o proferendo minacce, quando sono accaduti durante le sessioni parlamentari, si sono risolti con l'adozione da parte del Presidente del Gran Consiglio dei provvedimenti d'ordine previsti dall'art. 63 LGC e praticamente ripresi invariati nell'art. 52 della nuova LGC approvata dal Gran Consiglio a febbraio 2015. Si tratta di richiamo, ammonimento, intersecazione, espulsione del deputato con privazione della relativa indennità per la seduta.

Queste norme si inseriscono tra quelle relative ai diritti ma anche ai doveri dei deputati. Alcuni doveri dei deputati riguardano anche aspetti relativi a quanto i deputati svolgono al di fuori del parlamento e questo per dare e mantenere una dignità del ruolo di parlamentare. Penso ad esempio al tema dell'annuncio delle relazioni d'interesse, dei conflitti d'interesse, dell'obbligo di denuncia.

A quanto pare però, per quanto riguarda invece l'utilizzo di espressioni particolarmente offensive (verbali o scritte) o di minacce da parte di deputati verso altri deputati, membri di governo e/o candidati, risp. verso terzi, al di fuori delle sedute di Gran Consiglio, ovvero pubblicamente o tramite media (segnatamente social network, blog,...) non sembrerebbe possibile al Presidente o all'Ufficio presidenziale, fosse anche su segnalazione, di nemmeno richiamare, ammonire o sanzionare altrimenti il deputato irrispettoso.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede di:

- introdurre nella LGC e nella LOC altri provvedimenti d'ordine o disciplinari, oltre a quelli già esistenti, volti a sanzionare chi, sia durante le sedute parlamentari e commissionali sia al di fuori di esse e pubblicamente, trasgredisce nei propri doveri di deputato usando espressioni particolarmente offensive.

Matteo Quadranti

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Per un regolamento delle procedure di consultazione

del 24 marzo 2015

La Commissione petizioni e ricorsi, esaminando la petizione dell'Associazione dei Comuni Ticinesi «Regolamento per la procedura di consultazione», dopo aver sentito i rappresentanti dell'ACT, il Cancelliere e il capo della sezione Enti locali, è giunta alla conclusione che, dando seguito ai primi passi realizzati nell'ambito della Piattaforma Cantone–Comuni, sia opportuno regolamentare le procedure di consultazione, ora lasciate alla decisione autonoma dei Dipartimenti.

Il Regolamento, senza dover raggiungere la precisione di quello del Canton Berna, presentato come esempio dall'ACT, dovrebbe stabilire criteri e modalità:

- per decidere se aprire una procedura di consultazione;
- per chiarire la documentazione minima necessaria;
- per stabilire l'elenco dei destinatari;
- per pubblicare le consultazioni in corso;
- per pubblicare i risultati delle stesse.

Grazie al sito web del Cantone dovrebbe esser possibile rendere tutta la procedura molto trasparente, come già in parte avviene sul sito della Piattaforma Cantone-Comuni (<http://www4.ti.ch/generale/piattaformacc>).

Le consultazioni sono un elemento tipico e importante della cultura politica svizzera, sia per garantire la necessaria partecipazione dei cittadini alle decisioni dello Stato, sia per la sua struttura di democrazia semi-diretta. L'informazione e quindi anche le consultazioni sono del

resto un compito istituzionale, previsto dalla Costituzione e dalla Legge sull'informazione e sulla trasparenza.

Per questi motivi, la Commissione petizioni e ricorsi chiede che sia elaborato un Regolamento che stabilisca alcuni principi per le procedure di consultazione, come espresso più sopra.

Per la Commissione petizioni e ricorsi:

Rinaldo Gobbi, Presidente

Bacchetta - Badaracco - Boneff - Cavalli -

Del Don - Fraschina - Jelmini - Lepori -

Lurati I. - Pedroni - Pellanda - Quadranti

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

L'obesità è una malattia della quale sempre più gente soffre nel nostro paese. Chiediamo che mangiare nei nostri ristoranti sia possibile anche per loro!

del 24 marzo 2015

La popolazione del mondo industrializzato diventa sempre più sovrappeso o obesa, molti studi anche nel nostro Cantone lo dimostrano. Il tasso di crescita di tale malattia si aggira attorno al 10% annuo (grosse variazioni da studio e studio ma abbastanza costante per le diverse fasi di età, sesso e regolare pure negli ultimi anni).

Con questo atto parlamentare chiediamo che il Cantone Ticino si adoperi affinché gli esercenti propongano esplicitamente nelle proprie proposte di menu un piatto orto-ipocalorico, cioè una proposta di pasto che non superi le 500kcal per il pranzo e le 400kcal per la cena, sempre ad un costo comparabile al resto della carta.

Questo atto è pensato e redatto in piena collaborazione con **ASIPAO**, Associazione della Svizzera Italiana delle Persone Affette da Obesità.

Per raggiungere questo scopo chiediamo che la lista delle strutture che si adatteranno a tale norma venga pubblicata e aggiornata in un'apposita pagina sul sito del nostro Cantone.

Paolo Peduzzi

Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Berardi -

Beretta-Piccoli F. - Brivio - De Rosa -

Delcò Petralli - Filippini - Foletti - Garzoli -

Ghisolfi - Guerra - Guidicelli - Lepori - Pagani -

Pagnamenta - Passalia - Pedroni - Pronzini -

Ramsauer - Rückert - Schnellmann - Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

L'obesità è una malattia della quale sempre più gente soffre nel nostro paese. Non discriminiamoli nei luoghi pubblici!

del 24 marzo 2015

Vi ricordate il piacere che si prova quando, entrati nella sala, riposta la giacca, vi affondate nella poltrona di un cinema o di un teatro e vi apprestate a godervi lo spettacolo? Ecco sono proprio queste le sensazioni impossibili da vivere per chi è sovrappeso! Gli obesi, con Indice di massa corporea superiore al 30kg/m² o addirittura al di sopra del 40kg/m² non possono accedere alle sale di spettacolo... le sedie sono troppo strette!

Solo alcune sale nel Cantone si sono dotate di sedie "doppie". Cioè di poltroncine con posto per due: tali sedili possono essere usati da coppie che hanno il piacere di sedere vicini vicini o, come detto, da persone con sovrappeso tale da non poter inserirsi in poltroncine "normali".

Con questo atto in piena collaborazione con **ASIPAO**, Associazione della Svizzera Italiana delle Persone Affette da Obesità, **chiediamo che il lodevole Consiglio di Stato si adoperi affinché in ogni sala da spettacolo pubblica o privata vi sia in Ticino in futuro almeno il 5% di posti adatti anche alle persone obese**. Per raggiungere questo scopo chiediamo che con la domanda edilizia per tali spazi si chieda (senza ulteriori imposizioni) al richiedente di predisporre sedili adatti a malati di questo genere. Chiediamo pure che la lista delle strutture che si adatteranno a tale norma sia pubblicata e aggiornata in un'apposita pagina sul sito del nostro Cantone.

Paolo Peduzzi

Bacchetta - Berardi - Beretta-Piccoli F. -
Brivio - Corti - De Rosa - Delcò Petralli -
Filippini - Foletti - Garzoli - Ghisolfi - Giudici -
Guerra - Guidicelli - Pagani - Pagnamenta -
Passalia - Pedroni - Pronzini - Ramsauer -
Rückert - Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.